ANNO XXVIII — Lunedì, 3 Maggio 1875. — N. 121.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 32 — | L. 17 — | L. 9 — |
| Svizzera | » 46 — | » 24 — | » 13 — |
| Francia | » 58 — | » 30 — | » 16 — |
| Austria e Germania | » 56 — | » 29 — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa | » 70 — | » 37 — | » 20 — |
| Turchia, Stati Uniti, Messico | » 80 — | » 42 — | » 22 — |

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo delle inserzioni 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 Maggio

## BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio telegrafico da Berlino ci ha recato il sunto del progetto di legge presentato alla Camera prussiana per la soppressione dei conventi. Tutti i conventi e le congregazioni cattoliche saranno soppressi nel territorio prussiano entro sei mesi. Però questa proposta è alquanto attenuata per ciò che riguarda i conventi che si occupano dell'educazione. Per questi lo scioglimento potrà essere ritardato di quattro anni. Ciò, a parer nostro, equivale al dire che siffatti Istituti d'educazione non si vogliono sopprimere, o che almeno dipenderà dalla condotta di coloro che ne hanno la direzione il tenerli in vita. È da sperare che fra quattro anni il conflitto fra il governo e il clero cattolico sia appianato; in tal caso il governo avrà tempo e modo di presentare una legge per conservare quella categoria di conventi.

Dalla soppressione sono esclusi gli Ordini che si consacrano alla cura degli infermi. Questi Ordini continueranno ad assistere sotto la vigilanza dello Stato.

Dalle autorità dello Stato verranno pure amministrati provvisoriamente i beni dei conventi soppressi, escludendo per tal guisa il pensiero d'una confisca. Ma quest'amministrazione provvisoria non potrà durare a lungo, e se i conventi sono soppressi, converrà pure che il governo e la rappresentanza nazionale provvedano in modo definitivo all'impiego delle rendite dei medesimi.

In complesso, il progetto di legge annunziatoci dal telegrafo è fatto con inaspettati riguardi. Alcuni giornali assicurano doversi all'influenza dell'imperatrice la conservazione degli Ordini che attendono all'educazione e alla cura degl'infermi. Si prevede che questo progetto sarà approvato a grandissima maggioranza dalla Camera. Lo stesso partito del Centro sarà costretto a riconoscere che il gabinetto di Berlino chiede meno di quanto è stato fatto negli altri principali Stati europei, dove gli Ordini religiosi vennero soppressi in modo assai più radicale.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha, in un suo recente articolo, affermato che la Francia spende ogni anno 12 milioni per sussidiare la stampa estera. Il *Moniteur* dice che il governo francese, l'Assemblea e tutta la Francia accoglieranno questa notizia con profondo stupore. In verità pare anche a noi che l'asserzione della *Gazzetta della Germania del Nord* pecchi, per lo meno, di grande esagerazione. Sarebbe utile che la citata *Gazzetta* indicasse i giornali che, a suo credere, si dividono quel lauto sussidio.

Le ultime notizie e i telegrammi da Gratz recano che la tranquillità turbata dalle dimostrazioni contro Don Alfonso, fratello di Don Carlos, non è ancora ristabilita, e che le dimostrazioni continuano nei dintorni della villa abitata da quel principe, malgrado i provvedimenti energici dell'Autorità e le premure del rettore dell'Università. Il borgomastro di Gratz ha pubblicato un proclama, per invitare i cittadini alla calma.

Il pro-rettore è partito per Vienna, dove si adopera affinchè non venga posta ad effetto la minaccia di chiudere l'Università e di rinviare gli studenti alle loro case. Ma se le dimostrazioni continuano, è difficile che si possa evitare questo provvedimento. Sarebbe a desiderare che gli animi ritornassero in quiete e che, al tempo stesso, Don Alfonso togliesse ogni pretesto a disordini, allontanandosi da una città dove la sua presenza è così poco gradita.

I carlisti, non solamente non hanno più fatto progressi, ma perdono ogni giorno terreno. Secondo un dispaccio telegrafico da Biarritz, una parte dell'esercito carlista che trovasi ai confini della Navarra, si è ribellata contro Don Carlos, gridando: *Viva la pace*. Altri fatti di ribellione erano avvenuti precedentemente, e forse non è lontano il giorno in cui Don Carlos, abbandonato dalle sue truppe, sarà costretto a lasciar la Spagna dove è stato cagione di tanto spargimento di sangue.

## LA POLITICA ECCLESIASTICA

L'interpellanza svolta ieri dall'on. La Porta sarà allargata domani dall'onorevole Mancini. L'on. La Porta ha rinchiusa la quistione negli stretti limiti della seconda parte della legge delle guarentige; domani ne sarà esteso il campo, ma crediamo che il risultato sarà lo stesso. La risposta dell'on. ministro guardasigilli all'on. La Porta ha già dimostrato come il governo siasi posto sopra un terreno solido, quello della opportunità politica.

La guerra che arde fra lo Stato e la Chiesa è ben più grave che non sia la forma con la quale si concede l'*exequatur* a' vescovi e il *placet* a' parroci. Essa abbraccia la vita degl'individui e dei popoli, la libertà nelle sue varie manifestazioni e l'istruzione ne' suoi diversi gradi. Quanto più sono cresciuti gli uffici dello Stato, quanto meno separati sono i governi e i popoli, tanto più è violenta la passione della Chiesa per istrappare allo Stato le sue franchige e assoggettare a sè la società civile.

La Chiesa, nel furor della lotta, non si avvede delle perdite che ha fatte. Vi sono molti che, tenendo lo sguardo rivolto al passato, si sgomentano dell'audacia de' difensori della separazione dello Stato e della Chiesa. Eglino non vedono sicurtà per lo Stato che nella soggezione della Chiesa come la Chiesa non si crede libera se lo Stato non le è sottomesso.

Pure la separazione si viene compiendo rapidamente. L'insegnamento è laico, le Università sono fatte indipendenti dall'autorità ecclesiastica e con esse anche le scuole secondarie e le elementari. La Chiesa non ha più podestà civile e penale, non ha più lo stato civile, non ha più ingerenza nelle faccende pubbliche. Lo Stato moderno si è ormai interamente costituito sopra basi interamente estranee alla teologia e l'uguaglianza civile e le libertà politiche sono le fondamenta della società che il Sillabo deplora. Ogni passo fatto sulla via dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa è stato preceduto da una lotta pertinace, talora sanguinosa; ogni conquista della libertà fu accompagnata da una resistenza ostinata, che ha resa più splendida e sicura la vittoria della libertà e della redenzione dello Stato.

Ciò adunque che ha condotta la società moderna al possesso della libertà è stata la separazione della Chiesa. Ed ora si paventerebbe questa separazione, ormai quasi compiuta e si vorrebbe indietreggiare verso que' tempi in cui lo Stato entrava in sacristia perchè la sacristia s'imponeva allo Stato?

Lo Stato ha l'obbligo di difendersi dalle usurpazioni della Chiesa e di rintuzzarne gli assalti. In tempi di guerra aspra e diuturna, conviene esser ognora desti e aver pronte le armi. Mancano forse? Non mancano ad alcun governo e sarebbe sciagurato quel governo che non sappia forbirle e adoperarle ove faccia duopo.

Ma essendo lotta per sua essenza politica, soltanto gli interessi politici possono guidarci. Ricorrendo all'arsenale degli scritti in difesa delle leggi giurisdizionali si può disputare lungamente ed anche noiosamente senza fine. Ma a tali dispute manca lo spirito vivificatore, mancando il concetto politico.

La legge delle guarentige è legge politica e nel giudicare della sua applicazione non si deve perder di vista l'interesse politico dello Stato. Il ministero non ha duopo di trincerarsi dietro gli atti de' suoi predecessori, nè dietro al parere del Consiglio di Stato, per difendere il modo con cui ha applicata quella legge per la parte che riguarda le relazioni dello Stato con la Chiesa. Questo modo di applicazione è un'esplicazione della sua politica generale. È questa buona o cattiva? Giova o nuoce allo Stato?

Quest'è il problema che si nasconde sotto la discussione riguardante l'*exequatur* e il *placet*. Il rifiuto de' vescovi di comunicare al governo la Bolla di nomina è biasimevole; ma è spontaneo? Non è il Vaticano che l'ha imposto loro? Il Vaticano ha considerato che, dando licenza a' vescovi di domandar l'*exequatur* per mezzo de' sindaci, introduceva di fuori un'autorità, un esame, un giudizio intorno alle qualità de' vescovi medesimi? Quest'autorità, per poco che si estenda non riesce a sottoporre la nomina del vescovo al voto popolare per mezzo del Consiglio comunale elettivo? E il Sindaco, capo del municipio, ricusando la domanda, non dà un voto di censura al vescovo e non ne indebolisce l'autorità? Sappiamo di sindaci, che hanno ricusato di far la domanda di *exequatur*, e di vescovi che, pur desiderandolo ardentemente, ne sono rimasti privi. Forse, rifiutando l'*exequatur* a' vescovi che non presentano direttamente la Bolla al governo, si sarebbero col tempo indotti a far istanza al Papa perchè li tolga da una posizione nella quale si trovano male. Ma il Papa procede secondo le circostanze, non secondo un principio generale. Ad un vescovo concede che faccia la domanda diretta; ad un altro che la faccia presentar dal sindaco; ad un terzo la vieta in qualunque forma. Un vescovo delle Marche, secondo ci si scrive, veduto che un suo collega vicino aveva avuta licenza di far chieder l'*exequatur*, si rivolse al Vaticano perchè gli consentisse di far lo stesso e gli fu risposto: Nè direttamente nè indirettamente. Perchè questa differenza di trattamento? Perchè quel vescovo è agiato e può viver del suo. Laonde non ha i beni della mensa nè il sussidio del Papa.

Quest'attitudine del Vaticano è inspirata dalla fede o consigliata dalla politica? Niuno può esitar nella risposta. La lotta è apertamente politica, e noi dobbiamo sostenerla qual è e combatterla con le armi della politica, le quali variano e si usano più o meno gagliardamente, secondo le circostanze e secondo i bisogni, a difesa degl'interessi supremi dello Stato. Qualunque sia la base su cui si fondano le relazioni dello Stato con la Chiesa, la lotta non cessa. Non cesserebbe quando si sottoponesse la Chiesa allo Stato, come non era cessata allorchè lo Stato era soggetto alla Chiesa e i sovrani considerati quali vicerè del Papa e gli Stati quali feudi della Santa Sede. Siamo lontani da quei tempi, in cui i Papi detronizzavano i principi e regalavano gl'imperi; ma la pugna continua sotto altre forme e per lo stesso intento, e cade in errore chi crede di vincere meglio e più presto e assicurar la pace con alcune norme inflessibili, anzichè con l'adattar i mezzi alle condizioni mutevoli della politica e agli eventi.

## CAMERA DEI COMUNI
### D'INGHILTERRA

Un notevole incidente è avvenuto nella seduta del 28 aprile della Camera dei comuni.

I lettori sanno che un articolo del regolamento della Camera prescrive che, in seguito a domanda d'un membro, il presidente debba ordinare l'esclusione degli stranieri i quali si trovassero nella Camera. Questo articolo però non venne applicato ed era come se non esistesse. Ma il signor Biggar, uno fra i più ardenti fautori dell'*home-rule* d'Irlanda, richiamò in quella seduta l'attenzione del presidente sulla presenza di stranieri nella Camera e gli chiese d'invitarli a ritirarsi. Questa proposta venne accolta con manifesti segni di disapprovazione da tutte le parti della Camera, ma lo *Speaker* dovè far eseguire il regolamento. Il principe di Galles, un certo numero di pari, più di 100 forestieri e circa 50 *reporters* e giornalisti che rappresentavano la stampa del Regno-unito, uscono dalla Camera in seguito all'ordine dato dal presidente.

Allorchè il pubblico ebbe sgombrato, sorse il sig. Disraeli e deplorò in termini energici la mozione presentata dal deputato di Cavan; il provvedimento da esso proposto non può che nuocere, disse l'on. ministro, al prestigio del Parlamento. Non si è mai escluso nessuno dalla Camera, conchiuse il signor Disraeli, se non per imperiose ragioni di ordine pubblico, e l'on. Biggar non ha data alcuna ragione per la domanda da lui fatta allo *Speaker*, e credo poter affermare che le sue parole solleveranno l'unanime disapprovazione della Camera. (*Clamorosi applausi*)

Il sig. Disraeli propose quindi che il regolamento relativo all'ammissione degli stranieri fosse sospeso per la durata della seduta: questa mozione venne appoggiata da lord Hartington, ed il signor Newdegate chiese al signor Biggar che facesse conoscere i motivi che lo indussero a fare quella proposta.

Il signor Biggar dice di aver agito così per la posizione poco soddisfacente ch'è fatta alla stampa nella Camera, ed annunzia che continuerà ad indirizzare ogni sera lo stesso appello allo *Speaker* finchè la Camera abbia modificato l'articolo del suo regolamento relativo all'ammissione degli stranieri e dei *reporters*.

Sir G. Bowyer, i signori Bryan, Brooks e Fay protestano contro la condotta del signor Biggar.

La mozione del sig. Disraeli è adottata e lo *Speaker* dà l'ordine di riaprire le porte, gli stranieri ed i membri della stampa sono autorizzati a riprendere i loro posti.

Questo incidente preoccupò tutti i giornali di Londra. Il *Times* rammenta che la Camera dei comuni ha esitato lungo tempo a modificare il suo regolamento. Egli spera che, ora che il signor Biggar ha sì bene dimostrato a quali inconvenienti può condurre l'applicazione di disposizioni che non sono più di questo secolo, ogni esitazione a modificarle sparirà.

Il *Daily Telegraph* dice che il signor Biggar ha scelta la seduta del 28 per dimostrare la necessità d'una riforma del regolamento, pel motivo che il principe di Galles ed il principe Cristiano si trovavano nelle tribune e che l'incidente non poteva mancare quindi di far molto rumore.

Lo *Standard* fa osservare che l'uomo il quale si proclamò tanto ridicolamente nella seduta del 28, come campione della stampa di Londra, è forse il membro della Camera che ha meno rapporti col giornalismo; egli ha assunto una parte di protettore senza esservi invitato da nessuno.

Anche gli altri giornali insistono sulla necessità di riformare l'articolo del regolamento che riguarda l'ammissione degli stranieri alla Camera.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Milano**, 29 *aprile*. — Anche la *Gazzetta di Milano* ha tirato il calzetto; stentò la vita per otto mesi, profittando largamente di tutti gli accorgimenti della *reclame* per farsi strada nel pubblico, tentando la vendita a soli dieci centesimi con perdita quotidiana evidente; ma infine l'editore Edoardo Sonzogno, che in questa impresa gettò, a quanto si dice, un cento mila lire, si stancò dell'inutile spesa e si risolse a fare quello che fin dalle prime avrebbe dovuto: annunziò la fusione della *Gazzetta* col *Secolo*, che, come sapete, è anche sua proprietà. E così avremo, col 1° del mese, Il *Secolo*, *gazzetta di Milano*, appunto come al primo dell'anno, si ebbe il *Pungolo*, *corriere di Milano*.

Quello che accade nel mondo bancario si vede succedere anche nel mondo giornalistico; i giornali si fondono, come si fondono le Banche; e la ragione è la stessa in ambidue i casi: la necessità di raccogliere le vele e accentrare le forze, giacchè la vita politica è scarsa, come è scarsa la vita economica, e non basta da sè, senza l'eccitamento di avvenimenti straordinari, a tener desta l'attenzione del pubblico e con essa gli organi che dovrebbero alimentarla.

Del resto, nella morte della *Gazzetta* è concorso anche un altro elemento, l'avversione omai quasi universale a quella opposizione sistematica, di cui essa s'era fatta organo. I tempi del 1869 e del 1870, quando un paio di giornalisti acrimoniosi e furibondi dominavano Milano, sono passati per non più ritornare; il buon senso è venuto nuovamente a galla e non si lascia più inorpellare dalle frasi sonore, ma vuote, di certi articoloni che una volta mettevano in subbuglio le masse.

Sotto questo aspetto c'è progresso notevole nelle nostre provincie; lontani dalle lotte parlamentari, e non preoccupati dalle gare delle fazioni, qui si bada piuttosto al sostanziale, si mira assiduamente al pareggio, e non si capisce come la Camera possa lasciarsi sviare da questo scopo con discussioni che traggono a tutt'altra parte. Il sentimento universale non richiede che una cosa sola, il restauro delle finanze, e poco gli cale di sapere se chi lo otterrà si chiama Tizio o Martino, o se saranno tutti e due, o nessuno dei due.

Ciò viene a dire che di tutto il chiasso fatto costì nei giorni scorsi a proposito del cosidetto connubio, qui, meno i giornali, nessuno si diede pensiero, se non forse per augurare che questo fatto non dovesse ritardare ancora una volta le leggi intese a conseguire l'equilibrio delle entrate colle spese.

E meno ancora il pubblico s'è preoccupato di una istanza che i clericali fanno circolare per ottenere adesioni, e con cui si chiede al Re che non abbia a sanzionare la legge con cui viene definitivamente soppressa la esenzione dei chierici dalla leva. Anzi le comiche esagerazioni di quel documento, che prevede il finimondo se anche gli studenti di teologia saranno chiamati a *filare* un anno di volontariato, hanno destato l'ilarità nei *clubs* e nelle conversazioni. Ciò non toglie che probabilmente molti sottoscriveranno a quella domanda, alla quale è bene avvertire che il nostro arcivescovo, a differenza di quanto fece il patriarca di Venezia, si tenne e si tiene completamente estraneo.

Si torna a parlare di quella grandiosa impresa che dovrebbero essere i canali Villoresi e Meraviglia. Voi sapete che esiste un progetto, dovuto alla iniziativa degli ingegneri Villoresi e Meraviglia, per estrarre dal lago Maggiore e da quello di Lugano un corpo d'acqua da usarsi a scopi d'irrigazione nell'alta Lombardia. Il costo dell'opera fu calcolato in 12 milioni, e si costituì anche un consorzio di utenti, i quali colle loro quote di contribuzione coprirebbero le spese di manutenzione dei canali. Ma fino ad ora non s'era trovato alcuno il quale ne assumesse la costruzione.

Ora dunque dicesi che una Compagnia francese piglierebbe l'appalto dei lavori e che la Cassa di risparmio darebbe sei milioni, lasciando che la Compagnia provveda da sè agli altri sei. Il vero è però che la Amministrazione della Cassa di risparmio, interpellata su questo proposito, non ha opposto una negativa assoluta, tanto più che il danaro abbonda ora nelle sue casse e vi giace inoperoso; ma essa pone come condizione imprescindibile che la provincia le garantisca tutta la somma che sborserà. Vorrà e potrà sopra tutto la provincia addossarsi cotesto carico? Questo è ciò che vedremo tra breve. Intanto è bene però avvertire che molti negano all'amministrazione provinciale la facoltà di caricare a tutta la provincia un così grosso onere, mentre i vantaggi derivanti dall'impresa, dato che si verifichino, non sarebbero sentiti che dai proprietari dei fondi costeggianti i canali. E altri ancora impugnano la utilità stessa della impresa e dicono che ad ogni modo 12 milioni non basteranno.

Quanto a me, *relata refero*.

Abbiamo avuto nella settimana scorsa due concerti di musica classica al Conservatorio per parte della celebre orchestra di Valrèse, che torna a Nizza. Grande frequenza di pubblico, grandi applausi ad ogni pezzo, grandi commenti fuori della sala e grande polemica poi nei giornali. È la solita storia: ogni volta che si tratta di musica classica, i partigiani di essa, pochi, ma certo autorevoli, fanno rumore per dieci, e gli avver-

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

**Teatro Valle.** — *La drammatica compagnia Pietriboni.*
*Pubblicazioni.*

I Grégoire sono partiti e con essi pare che si sia allontanata dal teatro Valle una parte del pubblico. Alla prima rappresentazione della compagnia Pietriboni mancavano i più noti ammiratori delle operette dell'Offenbach. *Chacun prend son plaisir là où il le trouve*, e non voglio discutere sui gusti di questi signori. Del resto, mi conforta il pensiero che le buone compagnie drammatiche italiane le quali recitarono al Valle in questi ultimi quattro anni, guadagnarono denari a iosa, anche senza l'aiuto dei dilettanti d'operette. Anche al sig. Pietriboni arriderà propizia la fortuna, come arrise alla Pezzana, alla Marini, al Bellotti-Bon. Abbia soltanto l'accorgimento di non riprodurre i lavori già rappresentati a sazietà su queste medesime scene dai capocomici che lo hanno preceduto. Non nego i pregi della *Prosa* e di *Cause ed effetti*, del Ferrari, produzioni che fra gli altri meriti hanno pur quello di mettere in luce l'abilità degli artisti; ma il sig. Pietriboni non può ignorare che qui furono ripetute innumerevoli volte e le sanno a memoria perfino le poltroncine della platea. Il suo repertorio non è scarso di novità, ed oltre alcuni lavori mai rappresentati a Roma, ne contiene alcuni di Goldoni che da gran tempo erano lasciati in disparte. Se io lo esorto a scostarsi prontamente dalle vie troppo battute, gli è perchè sarei lieto che il teatro Valle fosse pieno ogni sera.

Finora della compagnia Pietriboni non posso recar giudizio che per averla udita la prima sera nella notissima *Prosa*, del Ferrari. Il pubblico le ha fatto festa, e la prima impressione è stata favorevolissima. Da qualche tempo giriamo in un circolo vizioso di compagnie che siamo avvezzi a considerare come il *non plus ultra* dell'arte italiana. Il Pietriboni presenta al pubblico una schiera d'artisti diversi da quelli che hanno il monopolio dei maggiori teatri di prosa.

Si è affermato che di questa compagnia non fa parte alcuna delle così dette *celebrità*. Io chiederei quali e quanti siano oggidì nelle nostre compagnie primarie gli artisti che meritino davvero il titolo di *celebri*. I migliori cercano fortuna all'estero. Nelle compagnie che sono rimaste in Italia risplende di luce intermittente qualche astro, ma in generale predomina l'aurea mediocrità; e in alcune che vivono ancora sui passati allori, la mediocrità incomincia a non esser più aurea e l'orpello copre a stento le gravi magagne. Il pubblico del Valle, quando ha uditi iersera gli artisti della compagnia Pietriboni, li ha giudicati subito non meno *celebri* di parecchi altri che si fanno stampare i nomi a caratteri cubitali sui cartelloni, e questa sua opinione ha spontaneamente manifestata con applausi sinceri e frequenti.

Ammiro, pertanto, la modestia del signor Pietriboni e de' suoi compagni, i quali si contentano di essere chiamati artisti intelligenti e amanti dell'arte, e si tengono soddisfatti quando si dice di loro che recitano con accordo e con *affiatamento*, che studiano la parte e non si raccomandano di continuo all'aiuto del rammentatore, che non lesinano per l'allestimento scenico, che insomma formano un complesso d'attori meritevoli d'encomio. Per i tempi che corrono questa può parere umiltà soverchia; ma se è vero che Dio esalterà gli umili ed abbasserà i superbi, il signor Pietriboni otterrà anch'egli il premio dovuto alle sue fatiche e sovratutto alla dignità con cui esercita l'arte sua, senza salire sui trampoli o battere la gran cassa.

Intanto, di una compagnia siffatta, la stampa può dire liberamente ciò che pensa, colla certezza che saranno del pari ben accolte le lodi e le osservazioni amichevoli. E nel corso della presente stagione il signor Pietriboni e gli attori da lui diretti saranno argomento di studi proficui. Per oggi non mi è lecito parlare che di alcuni artisti. *Ab Jove principium*; incominciamo dal direttore. Il signor Pietriboni non immagina certamente ch'io l'ho udito, parecchi anni or sono, una sera sola alla sfuggita, su ben altre scene e in ben altre condizioni. Ritorni col pensiero agli anni della prima gioventù, s'imbarchi, sempre col pensiero, sovra uno dei piroscafi della compagnia Rubattino, approdi all'isola di Sardegna e si faccia trasportare da un *omnibus* più o meno elegante alla piccola ma graziosa città d'Alghero, e ricordi i lieti pronostici che di lui facevano allora i suoi ammiratori.

Da quel tempo io non l'aveva più udito, ed il Pietriboni dal teatro d'Alghero è giunto al Valle, passando per i Fiorentini di Napoli e pel Manzoni di Milano. Della sua abilità come direttore rende ampia testimonianza la sua compagnia, nella quale si vede l'impronta d'una mente vigile e d'una ferma volontà. Il giudizio di Roma non è stato diverso da quelli di Milano e di altre città. È una compagnia nella quale tutti cooperano in giusta misura all'effetto generale, e non trovasi traccia di quel modo di recitare stentato e slegato ch'è il difetto principale di molte compagnie anche primarie. La *Prosa* del Ferrari non è commedia facile, eppure di raro mi è accaduto di udirla rappresentata con tanto accordo e con tanta sicurezza.

Il sig. Pietriboni è pure un valente attore; recita con disinvoltura, con naturalezza ed anche con passione quando è necessario. Si tiene lontano così dalla freddezza come dall'esagerazione. Tale è stato nella *Prosa*; se poi sappia dar varietà ai caratteri e trasformarsi secondo i personaggi che rappresenta, lo vedremo in seguito, col progredir delle recite. Giudicandolo però dalla rappresentazione di ieri sera, bisogna collocarlo accanto ai migliori artisti nel suo genere.

Avevo udita, qualche anno fa, anche la signora Fantechi-Pietriboni, e ricordo di averne parlato con lode. Ma da quel tempo ha progredito anch'essa in modo straordinario. Qui sarebbe il caso di ritornare sul capitolo delle celebrità. La signora Fantechi-Pietriboni, nella *Prosa*, non è stata certamente inferiore alle più *celebri* attrici che hanno eseguita a Roma questa commedia. Ha bell'aspetto e bella voce; è intelligente; veste elegantemente e di ottimo gusto; è, in poche parole, una vera prima attrice, e non già, come altre, un'*amorosa* camuffata da *Diana di Lys* o da *Principessa Giorgio*. E, tenuto conto dei progressi compiuti, debbo credere che abbia studiato assai e che molto continui a studiare. Parmi inoltre che in lei sia uguale l'attitudine al dramma e alla commedia. Del resto, nella signora Fantechi, come nel Pietriboni, è mirabile la giusta misura, o, per dir meglio, l'arte di commuovere il pubblico e di trascinarlo all'applauso con mezzi semplicissimi. Nulla di più vero e di più straziante dello scoppio di pianto, con cui la signora Fantechi chiude il primo atto della *Prosa*.

Un egregio attore è pure il Barsi, un vero *caratterista*, come oggidì se ne trovano pochissimi. Lo aspetto nelle com-

sari, che sono i più, si vendicano dicendo insolenze a Beethoven e a Schumann.

—

**Torino**, 28 *aprile*. — Le dimostrazioni del partito clericale vanno viepiù crescendo d'importanza e di numero. E di vere dimostrazioni hanno tutta l'apparenza le processioni che, col pretesto del giubileo, continuano a girare per le vie di Torino. Non sono più trecento o quattrocento i più fedeli che procedono riuniti e allineati alla visita delle chiese, ma sono migliaia. Ora è il turno di ogni parrocchia: vuol dire che ce ne sarà per un pezzo. Ignoro se nelle altre città per la celebrazione del giubileo tengasi lo stesso modo.

In maggio, il mese destinato alle pubbliche mostre, avremo due delle solite Esposizioni, l'Esposizione, cioè, di fiori, frutti ed ortaggi e l'Esposizione di belle arti. Nella prima che si tiene per cura della Società Orto-agricola del Piemonte saranno distribuite dodici medaglie d'argento, altre parecchie di bronzo ed una medaglia d'oro. Questa è grazioso dono del conte Ernesto Sambuy, deputato di Chieri ed è destinata in premio alla più bella Esposizione per qualità e quantità di piante artisticamente disposte.

L'Esposizione di belle arti sarà aperta il 1° del venturo maggio. L'apertura ne è aspettata quest'anno con maggiore interesse del consueto, attesa la piccola crise subita alcun tempo fa dalla Società promotrice. La crise venne felicemente superata e l'antica Direzione rimase al suo posto. Tutti plaudirono al nuovo accordo nell'interesse dell'arte e degli artisti, avvegnachè dell'una e degli altri la Società promotrice sia altamente benemerita. Era parso in questi ultimi anni che si largheggiasse soverchiamente nell'accettazione delle opere destinate all'Esposizione e quanto alla scelta delle opere da acquistarsi coi fondi della Società, facilmente s'intende che non tutti n'erano soddisfatti. Di qui mali umori, critiche, censure. La Direzione che n'era bersagliata, volle quest'anno coprire in parte la propria responsabilità associandosi alcuni artisti, i quali dovessero concorrere con lei sia nell'accettazione e nel collocamento delle opere destinate alla pubblica mostra, sia nella scelta di quelle da acquistarsi coi fondi della Società.

Ogni artista che espone la sua opera nella pubblica mostra deve presentare una scheda contenente cinque nomi di artisti: i tre artisti che avranno raccolto maggiore numero di voti saranno uniti alla Direzione per provvedere intorno agli oggetti di sopra menzionati. È un giudizio di pari che gli artisti non potranno non accettare.

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 29 *aprile*. — Spesso accade che si biasimino i giornali che occupano troppa parte del loro spazio nel raccontare delitti. Certo, se fossero molte le buone azioni che si fanno ogni giorno, essi non avrebbero più modo di narrare le scelleratezze. Vi sono giornali che inventano assassinii ed avvelenamenti. Il cosidetto romanzo popolare non è che una amplificazione della *Gazette des Tribunaux*; cotesti romanzi sono le *Mille ed una notte* del nostro Occidente. L'Oriente aveva bisogno che gli si rappresentassero dei genii schiavi di prodigiosi talismani, dei tesori infiniti, dei giardini splendidi, delle isole incantate. Il nostro Occidente si contenta d'ammirare le grandi malvagità descritte nelle appendici. Il turco, che si abbrutisce coll'oppio, vede il paradiso e le bellissime donne che gli sono riservate lassù. Ora i giornali illustrati a cinque centesimi che altro possono inspirare ai loro lettori se non dei sogni?

E tuttavia può talvolta giovare di tenere dietro a qualcuno di questi processi. Il gran viaggiatore Livingstone diceva che dalle sue infinite peregrinazioni aveva tirato quest' insegnamento, il quale gliene avea raddolcito le sofferenze: esservi in ogni dove degli uomini buoni. Invece io credo che tra i selvaggi non siavi degli uomini così vili e spregevoli come quelli che vivono nelle nostre splendide città. Di certe anime si può dire che sono abissi imperscrutabili di malvagità. Costoro fossero almeno mostruose eccezioni! Ma no. Tutta una classe di gente vive nel delitto come il pesce nell'acqua.

La Corte d'Assisie del Senna sta discutendo un grave processo. Essa ha davanti a sè il cosidetto *Jaune* e la sua banda, assassini della vedova Rougier. Facciamo un giro in queste catacombe morali e al lume della giustizia osserviamo ciò che vi ha di più notevole. Ecco quindici banditi circa, il cui capo Maillot era sopranominato il *Jaune* a cagione del suo colore proveniente dal temperamento bilioso. Costui fu arrestato a Clamart per furto e si confessò colpevole dell'assassinio della vedova Rougier, denunciò i suoi complici, ed è per conseguenza il testimonio principale del processo.

Il *Jaune* accusa i suoi complici senza battere palpebra. Perchè? Forse, come egli pretende, perchè gli rimorde la coscienza? Forse per la voluttà di trascinare i suoi compagni nella galera o sotto la ghigliottina?

Il *Jaune* piange facilmente. Egli si atteggia a vittima della Società. Forse in quella coscienza turpe c'è ancora qualche sentimento umano. Come si fa a distinguere la sincerità dall'ipocrisia? La vedova Rougier aveva 70 anni; viveva di rendita; abitava sola nella via di Vaugirard. Alcuni pittori che facevano qualche riparazione nella casa, osservarono che la si poteva derubare facilmente. Il *Jaune* e la sua banda lo riseppero e andarono più volte dalla vedova con mentiti pretesti per conoscere i luoghi. Maillot detto il *Jaune* aveva già subito dieci condanne. Egli si lagna che una specie di fatalità abbia sempre pesato sulla sua vita e che nessuno gli avesse mai dimostrato pietà. Si è sempre visto che l'uomo condannato una prima volta dai tribunali trova difficilmente lavoro per campare la vita. Lo si riduce a domicilio coatto e là egli è fuggito come la peste.

Il secondo assassino si chiama Gaeves e viveva a carico di una donna. Egli subì già due condanne giudiziarie. Gaeves ha degli amici tra gli uditori, ai quali di quando in quando sorride. Il terzo assassino, un certo Lacourt, diede una risposta al presidente che fu notata. Il presidente chiedevagli quante condanne avesse già subito. Egli rispose: « Solamente nove. » Questo *solamente* significa molte cose. Anche Lacourt fa la società responsabile delle sue colpe. Egli disse che le sue nove condanne furono sempre giuste, ma che, avendo egli la sventura d'essere epilettico, i suoi diversi padroni non ebbero mai compassione di lui. « Sono sempre stato cacciato da ogni luogo. Io ero un incomodo. Che volete? Avevo un carattere debole e la mia debolezza fu abilmente sfruttata. »

In questo processo si è manifestata una sensibile tendenza a rendere la società responsabile dei delitti degli uomini. È un segno dei tempi. Eh, via! L'uomo, il più delle volte, non ha nemico peggiore di se stesso. Però la società dovrebbe fare nuovi sforzi onde risanare questi bassi fondi sociali che coi loro pestilenziali miasmi sono la morte di tante anime.

La narrazione del delitto è stata fatta eloquentemente dal *Jaune* ed accompagnata da lagrime e tremiti nervosi. Erano finte quelle lagrime e simulati questi tremiti? Cotesta gente, condotta davanti alla Corte d'Assise, si sovviene talvolta dei melodrammi dell'Ambigu. L'assassinio era stato premeditato dieci giorni prima. Uno degli accusati, certo Georges, al quale fu chiesto dove avesse conosciuto il *Jaune*, rispose: « Al ballo dell'*Ardoise*. I malfattori si riconoscono facilmente e quindi noi abbiamo stretta subito amicizia. »

Il *Jaune* ha descritto la scena del delitto con molto ingegno; il gergo con cui egli parlava cresceva l'orrore di quel lugubre racconto. Un giorno che la banda era sprovvista di danaro, un certo Thauvin disse: « Facciamo l'affare della vedova Rougier. » Essi impegnarono prima un paio di pantaloni onde avere di che far colazione; poi andarono in via Vaugirard. Parecchi di loro esitavano a salire. Il *Jaune* dichiarò che solamente coloro i quali fossero saliti lassù avrebbero avuto parte nel bottino. Essi diedero a leggere a madama Rougier un biglietto. Intanto, disse *Jaune*, io vedevo George che faceva girare un fazzoletto dietro la schiena. » Dato il segnale colle parole: « Su via, Georges, siamo pronti, » questi si gettò sulla povera vecchia. Essa giunse ancora a pronunziare le parole: « canaglia, assassini! » George non riusciva a strangolarla e al *Jaune* non veniva fatto di aprire la sua cassa; allora questi andò a chiudere la bocca della vittima con una mano.

Gli uditori osservavano attentamente questi veri delinquenti che narravano il loro delitto. Non è il tono patetico, forse simulato, del *Jaune*, ma il difetto assoluto di qualsiasi traccia di coscienza morale che si nota in questi individui.

Per lo spazio di due settimane essi andarono meditando un assassinio senza sentirsi menomamente turbati. Mentre la loro vittima agonizza, nessuno di loro sente compassione di quella povera donna. Ma un vicino che abita di rimpetto, apre per caso la sua finestra; essi temono di essere visti e fuggono portando seco cose di poco conto. I delitti vantaggiosi sono rari. Nel più dei casi gli assassini uccidono senza ricavarne altro profitto che la ghigliottina dopo breve tempo. Quando si esce dall'aver assistito a un processo simile, Parigi pare meno bello e involontariamente si mormora l'adagio che « Dio ha fatto la campagna e l'uomo ha fatto la città. »

Lievi cambiamenti vennero fatti nel personale della prefettura. Si è trasferito qualche prefetto d'una in altra città.

Verdi è stato nominato commendatore della Legion d'onore e i giornali avversi all'Italia non hanno accolta bene questa onorificenza. Il genio s'impone all'ammirazione degli uomini. È bene che la nomina di Verdi sia stata fatta dietro proposta del ministro degli affari esteri. Il duca Décazes è il ministro più italiano del gabinetto attuale.

Si approssima il giorno della riconvocazione della Camera. La sinistra spera di ottenere che si stabilisca l'epoca dello scioglimento dell'Assemblea. Gli orleanisti sembrano disposti a non ritardare di molto le elezioni generali per godere del beneficio della popolarità acquistata mediante la loro alleanza col partito repubblicano.

Si tratta di nominare un giurì speciale per la stampa; così almeno dicono i giornali. Ma in queste parole c'è qualche cosa di contraddittorio. Chi dice categoria speciale di cittadini non dovrebbe più dire giurì. Il giurì è la sorte che designa i giudici fra tutti i cittadini onorevoli.

Il suffragio universale protesterà contro questa specie di mandarismo francese che consiste nello stabilire che un cittadino è buono a nominare i deputati, un altro a nominare i senatori, un terzo a giudicare gli assassini e un quarto a portare sentenza sopra gli scrittori. I condannati si crederanno vittime dell'odio di una categoria di cittadini arbitrariamente costituita e non più colpita da una giusta sentenza nazionale. E i senatori non avranno mai la sicurezza e l'importanza dei deputati. Checchè ne pensino i signori Dufaure e Gambetta, io credo che avremo una cattiva legge sulla stampa e un mediocre Senato. La legge sulla stampa non impedirà ai giornali di censurare il governo, e quanto al Senato, se il principe imperiale tornasse in Francia e divenisse imperatore, potrebbe lasciarlo tal quale.

—

I deputati repubblicani della Gironda hanno indirizzato ai loro elettori un manifesto nel quale giustificano il loro voto favorevole alle leggi costituzionali e criticano con moderazione alcuni punti della politica ministeriale, rivolgendo agli elettori dei consigli per la prossima lotta delle elezioni senatoriali.

— L'*Univers* vuol sapere che cosa è andato a fare all'ambasciata tedesca il signor Thiers, il quale, secondo telegrammi da Parigi ai giornali di Berlino, avrebbe avuto il 28 aprile un lungo colloquio, nel palazzo della legazione, col principe di Hohenlohe.

— Secondo il *Constitutionnel*, la maggioranza della Commissione del progetto di legge sulla stampa sarebbe di parere che sia necessario costituire un giurì speciale pei delitti di stampa.

## GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(G.) **Berlino**, 28 *aprile*. — Si è fatto presto colla legge sulle dotazioni del clero cattolico, battezzata famigliarmente la legge del canestro di pane (*Brodkorbgesetz*). Approvata con grandissima maggioranza dai deputati nel giorno 11 di questo mese, essa passò ai Signori, fu da questi votata il 17, ed ora, munita della real sanzione, è stata promulgata nella *Gazzetta Ufficiale* ed entrerà in vigore col primo del mese entrante.

Il governo spera molto dalla lenta azione di questo *argumentum ad crumenam*, e quindi, con un'astuzia degna di sì buona causa, volendolo vedere quanto prima all'atto pratico, diede l'ordine al principio del secondo trimestre di pagare gli stipendi soltanto di mese in mese. Si vede che la prudenza del serpente non è monopolio della Chiesa.

Nell'ultima mia vi parlai dei due articoli pubblicati contemporaneamente nella *Gazzetta di Colonia* sulle relazioni della Germania col Belgio e coll'Italia. La medesima incertezza ch'io manifestai intorno all'origine di quegli articoli fu divisa da tutti. Alla Borsa vi fu un momento di vivissima commozione, che venne poi sedata dicesi, in seguito ad assicurazioni autorevoli che il foglio renano aveva questa volta agito per proprio conto. Del resto la pubblica opinione non tardò a protestare nel modo più enfatico contro le idee sciorinate con tanta disinvoltura in quegli articoli. Il medesimo corriere vi avrà portato anche la risposta che ci fa la *Gazzetta Nazionale*. Questo foglio, che rappresenta la parte più illuminata dell'opinione liberale di Berlino, ripudia nei termini recisi la fatale dottrina dell'indifferenza politica, che è la nota dominante nei due articoli della *Gazzetta di Colonia*.

Una politica di stizza, essa dice, sarebbe pericolosissima e indegna di una grande potenza, che si deve sempre lasciar guidare non dalle passioni del momento ma dagl'interessi permanenti dello Stato, « interessi che, vogliasi o non si voglia, impongono anzitutto a noi tedeschi il dovere di tutelare l'indipendenza dell'Italia e del Belgio. » Anche nelle sfere militari di qui tutti sono d'avviso che coll'abbandono del Belgio non si farebbe altro che mettere l'arme in mano ai francesi, cui non parrebbe vero di potere in una prossima guerra fare del Belgio il loro centro di operazioni contro la Germania, invece d'impiociarsi con Strasburgo e Metz. Ma è lecito sperare che tutte queste cose non abbiano ormai più che un interesse retrospettivo, chè, grazie al cielo, il brutto quarto d'ora pare superato ed il difficile passaggio dall'inverno alla primavera si compie in guisa assai più favorevole di quel che sembrasse poc'anzi. Anche la *Post*, che fu la prima a battere la gran cassa, ora ripone le bacchette e fa la sua ritirata in buon ordine, rallegrandosi dell'effetto conseguito, ch'è stato quello, essa dice, di provocare da tutte le parti una dimostrazione unanime a pro della pace minacciata dalle manovre di una fazione rumorosa ma impotente, quando la non si lascia operare nelle tenebre. Anche la Francia, prosegue la *Post*, per quanto essa tenga necessariamente il primo posto nei calcoli di quelli che anelano la guerra, è assai meno bellicosa di quel che spesso si creda, fatta astrazione di certi elementi parigini.

Il paese agogna riposo e sa d'essere senza alleati, tranne un'accozzaglia di gesuiti, di principi spodestati e di diplomatici naufragati, che stanno in cerca dei soldati che non trovano e non troveranno così tosto, purchè l'opinione pubblica stia sull'avviso, smascherando di tanto in tanto il nemico e sventandone i disegni. Per ora il mondo può godersi un po' di quiete, chè la *Post* veglia per lui e continuerà a proteggerne i sonni.

Lasciando dunque alla *Post* di tener d'occhio alquanto l'orizzonte politico, approfitterò dell'occasione per discorrer d'altro. Abbiamo avuto in questi giorni a Berlino due avvenimenti musicali, l'andata in iscena al teatro regio dei *Maccabei*, opera nuova del Rubinstein, e i concerti wagneriani diretti dall'illustre compositore in persona.

Il Rubinstein, che è meglio conosciuto pei suoi pregiatissimi lavori da camera, tenta ora per la terza volta la prova della scena lirica.

*I Maccabei*, l'argomento dei quali è tolto dal dramma collo stesso titolo, di Ottone Ludwig, non farebbero di certo la fortuna di un impresario italiano e stanno agli antipodi di tutte le tradizioni dell'arte vostra. Arieggiano piuttosto le forme dell'oratorio sacro, coll'apparato scenico di più. Anche quelle poche arie che il Wagner si permette di quando in quando sono rigorosamente proscritte dall'avvenirismo del Rubenstein, che ci dà soltanto una serie di cori, alcuni dei quali bellissimi, interrotti dalla solita declamazione nella maniera del Wagner, il quale, cosa curiosa, negli ultimi suoi lavori ha quasi bandito l'elemento corale. In complesso *I Maccabei* piacquero, ed han preso il loro posto regolare fra le produzioni del nostro teatro lirico.

Il Wagner ebbe un'accoglienza quale non mi rammento di aver mai veduto da parte di questo pubblico, ordinariamente assai avaro di simili manifestazioni. Appena egli ebbe preso posto innanzi al leggio che era tutto fiori e fronde, gli *hoch*, gli *urrà* e i *bravo* risonarono assordanti da ogni parte della bella ed imponente sala (*Concerthaus*), fu un battere di mani, uno sventolar di fazzoletti, un piover giù di ghirlande che pareva non dovessero mai finire.

I pezzi eseguiti dai valenti coniugi Niemann, appoggiati dalla solita orchestra di circa 70 suonatori, erano frammenti della terza parte della grande trilogia ormai finita *der Ring der Nibelungen*, che dovrà essere rappresentata nell'insieme per la prima volta l'anno venturo alla festa d'inaugurazione del nuovo teatro in Baireuth. Essi offrono i soliti pregi e, *sit venia verbo*, i soliti difetti degli spartiti del gran maestro, larghezza di concetto, bella coordinazione di tutti gli elementi, letterarii e musicali, che concorrono a produrre l'effetto generale, istrumentazione stupendamente descrittiva, accanto alla troppa mancanza di frasi melodiche nel canto, che mentre schiva il triviale, cade spesso nel monotono. Il complesso peraltro fu bellissimo, ed il maestro ebbe un ben meritato trionfo. Tutta l'eletta società berlinese assistette a queste rappresentazioni, e l'affluenza delle carrozze nei dintorni del *Concerthaus* fu tale da sospendere per lungo tempo la circolazione nella via.

Il principe di Bismarck è partito per Lauenburg, di dove non tornerà, se nulla succede nel frattempo, prima del 9 maggio, che è il giorno stabilito per l'arrivo dell'imperatore di Prussia.

## BELGIO

Leggiamo nel *Nord* di Brusselle del 30 aprile:

« Contrariamente alle voci riportate da parecchi giornali, ci si assicura che niuna risposta fu ancor fatta dal governo belga all'ultima nota del conte Perponcher. »

— La Camera belga nella sua seduta del 28 aprile, modificando il proprio regolamento interno, ha soppresso la seduta del sabato, riducendo a quattro per settimana le tornate parlamentari.

## AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci hanno da Ragusa 20:

Al pranzo imperiale di quest'oggi presero parte cinquanta invitati tra i quali tutti i russi qui presenti ed i vescovi albanesi; il capitano imperiale russo che portava la corona di ferro di seconda classe testè ricevuta, sedeva a tavola alla destra di S. M. l'imperatore, il quale portava una gran croce russa. L'imperatore fece un brindisi in cui disse: « Bevo alla salute del mio carissimo fratello ed amico, Sua Maestà l'imperatore della Russia, il cui giorno natalizio festeggiamo quest'oggi. » Dinnanzi alla residenza la banda militare intonò l'inno russo, e l'imperatore e tutti i convitati s'alzarono e rimasero in piedi fino alla fine dell'inno.

Il pranzo di Corte di ieri fu dato in onore di Dervis pascià e del suo seguito. Tutti i dignitari ed ufficiali turchi e russi che trovansi qui furono distinti dall'imperatore con degli alti ordini cavallereschi.

# CRONACA DI ROMA

## LA PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI

### DELLE SCUOLE SECONDARIE

L'on. ministro di pubblica istruzione presiedette alla distribuzione dei premi agli alunni del R. Liceo-ginnasio E. Q. Visconti e delle scuole tecniche governative, ch'ebbe luogo oggi nella grand' aula del Collegio Romano. Egli fu ricevuto alla porta d'ingresso del Collegio dal chiarissimo preside del Liceo, cav. Balduzzi, e quindi condotto nell'aula, dove lo seguirono il prefetto, on. Gadda, il ministro d'agricoltura e commercio e l'on. Morpurgo, segretario generale dello stesso ministero, i commendatori Barberis e Masi, il rettore dell' Università, comm. Blaserna, il senatore Cannizzaro, i deputati Mariotti e Garelli, il comm. Garneri, il prof. Ferri, ecc. Molti parenti, e tra essi non poche signore, intervennero parimenti alla premiazione e la resero più solenne colla loro presenza.

L'egregio cav. Balduzzi fece un breve rendiconto amministrativo e didattico dell'anno scolastico 1873-74. Egli esaminò partitamente lo stato delle scuole liceali, ginnasiali e tecniche sotto l'aspetto dell'insegnamento che vi hanno fatto i professori e sotto l'aspetto dello studio che gli alunni vi compirono, dimostrando che gli uni e gli altri si sono palesati studiosi osservatori dei loro doveri. E nel manifestare la sua soddisfazione che a professori ed alunni deve essere tornata cara, rammentò i signori Casetti, Bertini e Pinto, che l'anno scorso facevano tuttavia parte del corpo insegnante del Liceo e che hanno avuta molta e importantissima efficacia sul progresso degli studi liceali.

Non è senza vera compiacenza che abbiamo ascoltata la lettura della bella relazione dell'egregio cav. Balduzzi e intese le prove di operosa diligenza date dagli alunni delle scuole secondarie di Roma nell'anno passato. Di questa ci ha fatto fede l'egregio preside e le sue parole tornarono gradite a quanti ne conoscono l'autorità nelle cose d'istruzione e la sollecitudine e intelligenza con cui egli attende al governo delle medesime nel Collegio romano. Ma il suo giudizio venne ancora confermato dalle testimonianze del sig. Richard e del sig. Ranke, che l'anno scorso ebbero occasione di visitare il R. Liceo-Ginnasio E. Q. Visconti e di esaminarne le scuole e più particolarmente la 5ª classe ginnasiale.

Il sig. Ranke, uscito da questa classe, assicurò il preside che a Berlino, dove egli presiede al più fiorente Liceo imperiale, non aveva migliori giovani di quelli che aveva conosciuto allora. Il cav. Balduzzi conchiuse la sua relazione con queste nobili parole:

« Vi auguro o giovani, che come l'anno scorso non foste trovati inferiori agli studenti ginnasiali della capitale della Germania, così più tardi possiate non essere inferiori per isciensa, per nobiltà di carattere e per tenacità di propositi ai dotti di quella illustre nazione. Accogliete l'augurio e adempitelo a vostra lode e a gloria d'Italia. »

Il sig. Belvigliori, professore di storia nel Liceo e nella R. Università, prese quindi a leggere il suo discorso che aveva per argomento l'*efficacia morale dell'insegnamento della storia*. La storia, egli disse, fu chiamata maestra della vita da Cicerone e dal principe di Metternich fu detta cagione perturbatrice delle società. Le quali sentenze sono giuste entrambe, sebbene procedano da diversi punti di luce. Noi siamo quasi sempre indotti a considerare i fatti con criteri personali e al lume delle nostre passioni e dei nostri pregiudizi, onde avviene che il concetto storico si travii e quello studio che dovrebbe essere principio di moralità e di sapienza, diventi cagione di perturbazioni sociali.

Questo pensiero dell'egregio professore venne svolto con molta chiarezza, con intelligenza non comune e con singolare acume. Ecco la conclusione del suo discorso, che stimiamo sufficiente a dare un'idea abbastanza esatta del medesimo:

« Vi è una grande nazione in Europa che circa un secolo addietro volle distruggere *tutto e subito* le istituzioni di milleducento anni, e non riuscì peranco a edificar nulla di durevole. I suoi numerosi sconquassi furono sempre preceduti e in gran parte causati da evocazioni storiche. Per quella nazione — e il diplomatico tedesco aveva ragione — *la storia fu veramente perturbatrice*.

« Anche l'Italia, da un secolo specialmente, andò invocando la storia; ed infine seppe coglierne insegnamenti dolorosi, umilianti, ma salutari. E per essi i padri vostri e la generazione che va declinando appresero la concordia dalle discordie, la saviezza dalle aberrazioni, la temperanza dagli eccessi... e da scuola siffatta più che per forza d'armi per quella del senno riacquistarono una patria di cui poter pronunciare il nome senza gemere e senza arrossire.

« Or tocca a voi conservare e rendere sempre più feconda di beni l'opera loro, e lo farete, se con rettitudine di principii e onesta fermezza di convincimenti meriterete le pagine, ora gloriose ora lugubri, ma sempre belle della nostra storia. »

Alla lettura di questo discorso tenne dietro la distribuzione dei premi.

—

Domani, 3, si apre per la prima volta l'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi.

Diamo intanto questa semplice notizia, riserbandoci di parlarne più distesamente dopo che lo avremo visitato.

Nella prossima settimana al palazzo del Quirinale, sotto la presidenza di S. A. R. la principessa Margherita, si riunirà l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Resoconto morale della Presidenza;

2° Esposizione finanziaria dell' Amministrazione;

3° Elezione di due censori per la revisione del bilancio consuntivo dell'annata in corso.

—

Questa mattina si sono riuniti in casa del sig. duca Fiano, loro presidente, i consiglieri della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, ed hanno deliberato che i premi da distribuirsi fra i soci

---

medie goldoniane, dove credo che, presentemente, non debba avere rivali. Il Barsi recita con metodo piano, senza scomporsi, senza mendicar l'applauso. Ma possiede l'arte di metter in evidenza i punti che l'autore ha voluti *sottolineare*. Un attore di questa fatta non può essere convenientemente apprezzato che da un pubblico intelligente e gli applausi unanimi che iersera più volte interruppero il Barsi, tornano ad onore non meno del pubblico che dell'artista.

Piacevolissimo è il brillante sig. Poli. Degli altri artisti dirò soltanto che iersera recitarono tutti bene e ne parlerò più a lungo quando meglio li avrò conosciuti. Però conviene osservare fin d'ora che nella compagnia Pietriboni non si lamenta una grande distanza fra le parti primarie e le secondarie. Io paragonerei la rappresentazione della *Prosa* ad un quadro condotto in ogni sua parte con pari diligenza. Vi è l'armonia dei colori, la giusta produzione della prospettiva, l'armonia tra le figure principali e quelle che il pittore ha voluto collocare in seconda linea.

Avremo, dunque, al Valle, una serie di belle e divertenti serate; ed io non dubito che il pubblico romano accorrerà numeroso ad applaudire questi bravi artisti.

Lo spettacolo d'opera e ballo al Capranica va in iscena questa sera. Ne renderò conto diffusamente la prossima settimana, e ne farò, intanto, un breve cenno domani nelle *Notizie artistiche e teatrali*.

Ho il tavolo ingombro di pubblicazioni musicali e drammatiche d'ogni colore e d'ogni qualità. L'enumerazione degli opuscoli, dei lavori drammatici, dei componimenti musicali dei quali dovrei render conto basterebbe a riempiere l'intiera appendice. *Uno alla volta per carità*. E chi non potrà essere servito oggi, abbia la bontà di aspettare, perchè neanche Figaro era in grado di far più d'una barba per volta.

*La musica melodrammatica in Italia e suoi progressi dal principio del secolo sino ad oggi*, è il titolo d'un opuscolo pubblicato dal marchese Gino Monaldi (Perugia, tip. V. Bertelli). Io ringrazio anzitutto l'autore dell'onorevole menzione che ha fatta di alcuni miei articoli, e lo assicuro che ho letti con piacere e con profitto i suoi cenni *storici, critici, analitici e biografici*. Il marchese Gino Monaldi ha riassunto brevemente tutto il movimento musicale del presente secolo, poichè parlando della musica italiana non ha potuto a meno di far qualche escursione anche nel campo della musica straniera. Egli è un fautore ardente e convinto della scuola melodica, senza respingere però le savie modificazioni avvenute in questi ultimi anni nella musica teatrale. L'argomento che il Monaldi ha preso a trattare, poteva, per avventura, essere svolto più ampiamente, ma le idee che informano questo opuscolo sono generalmente giuste e retti sono i giudizi recati sui maestri di musica. L'autore ha dedicato il suo pregevole lavoro all'egregio barone Danzetta, senatore del Regno. « Era ben debito di « gratitudine cittadina, scrive opportu- « namente il Monaldi, ch'io pensassi in- « titolare queste memorie a Lei, amantis- « simo di cose musicali, a Lei, sì caldo « delle nostre glorie nazionali, onorato « della fiducia del Re e di quella dei « suoi concittadini. »

Da Livorno ricevo un altro opuscolo che non è in commercio, e di cui non furono stampati che 151 esemplari, uno dei quali mi venne cortesemente indirizzato. È un omaggio dei livornesi al loro concittadino Enrico Delle Sedie, egregio maestro e artista di canto, e oltre una diligente biografia del medesimo, dettata dal maestro Giulio Roberti per la *Gazzetta livornese*, vi sono riprodotti gli articoli pubblicati in un gran numero di giornali, sull'*Art lyrique*, pregevole trattato di canto e di declamazione lirica, del celebre baritono.

Il maestro Francesco Simonetti mi ha inviato da Napoli parecchi suoi componimenti per pianoforte, pubblicati da vari editori (Ricordi, Lucca, Giudici e Strada, Cottrau, Maddaloni). Mi duole che il difetto di spazio mi costringa a parlarne brevemente e quasi di volo. I componimenti del Simonetti hanno un valore non comune. Le *fantasie sull'Aida* e sulla *Contessa di Mons*, quantunque appartengano ad un genere che ormai anche i dilettanti abbandonano, tuttavia sono scritte con garbo e con intendimenti artistici. Altrettanto dirò di una bella trascrizione della *Serenata-coro* del Miceli. Ma il merito del Simonetti si rivela principalmente nei lavori originali, che tutti son degni di un maestro di vaglia. Ne accennerò i titoli, che sono: *Visione! — Ti perdei — Danza di demoni — Un momento di gioia — Tristezza, sollievo! — Pensiero elegiaco — Allegro quasi scherzo — Desolazione*. — Ve ne sono dei facili e dei difficili, degli affettuosi e dei brillanti, ma tutti mi sembrano scritti con notevole perizia del pianoforte e congiungono l' utile al dilettevole. È musica che merita di andar per le mani dei pianisti, i quali vi troveranno qualche cosa da imparare.

Il maestro Giovanni Papa, del quale ricordo di aver tenuto discorso altra volta, ha testè pubblicato alcuni nuovi lavori per pianoforte: *Un bel giorno della vita, melodia drammatica — Tre romanze* (Milano, G. Canti). Anche questi componimenti vanno raccomandati ai pianisti, ma del maestro Papa trovo da lodare principalmente una *Raccolta di 26 preludi per pianoforte in tutti i toni maggiori e minori* (Torino, stab. Giudici e Strada). Questi preludi hanno tutti un carattere melodico e al tempo stesso sono composti con grandissima dottrina e armonizzati con rara eleganza.

F. D'ARCAIS.

*P.S.* Riproduco dal *Corriere mercantile* di Genova del 1° corrente la seguente notizia:

La Società Ligure di Storia Patria che da più anni, e mercè l'opera dei solanti suoi membri il cav. De Simoni, l'avv. Remondini, preside della Sezione archeologica, rivolse i suoi studi e le accurate sue indagini alla storia della musica genovese, risalendo alle epoche più remote, offrirà nell'adunanza di questa sera subbietto di piacevole e inaspettato trattenimento.

Dal socio Remondini verrà in primo luogo data lettura di alcune notizie, frutto delle sue ricerche intorno ad un Frà Giovanni da Genova, compositore di musica nel secolo XIV; successivamente, colla cooperazione di valenti professori di canto, sarà dato un saggio della musica di quell'età; e il saggio verrà composto delle parti seguenti:

1° Duetto anonimo, tratto da un manoscritto della biblioteca di Cambray, tradotto in notazione moderna dal Koussemacher.

2° Canzone a tre voci di Francesco Landino, detto il Cieco di Firenze, del 1389, tratto da manoscritto della biblioteca Nazionale di Parigi, tradotto dal Fetis.

3° Ballata a tre voci di Frà Giovanni da Genova sopra parole francesi; da manoscritto della Palatina di Modena, tradotto dal socio avv. Remondini.

Non è improbabile che trattandosi in seguito della musica dei secoli XVI e XVII, la Società si occupi anche di far conoscere e gustare altri saggi dei nostri più abili compositori di queste altre età, che costituiscono i migliori e più spiccati periodi della musica genovese.

Qual sia e di qual genere questa musica del passato non possiam dire e nol potremo in seguito, perchè la Società Ligure di Storia Patria non ha ancora pensato ad invitare a questi festini dell'arte i rappresentanti della stampa. Sarà quindi un processo a porte chiuse.

saranno quest'anno in numero di sette, ed il 1° premio sarà del valore di L. 300, il 2° 400, il 3° 500, il 4° 600, il 5° 700, il 6° 1,000, il 7° 1,500.

—

Ieri un esattore della tassa di ricchezza mobile entrò nella barca che traversa il Tevere al porto di Ripetta; arrivato a mezzo il fiume, si tolse i due polsini e, consegnatili al barcaiuolo, d'un salto si gettò nell'acqua.

Naturalmente non si lasciò nulla d'intentato per salvarlo, ed infatti poco dopo vi si riuscì, quantunque egli dall'acqua gridasse che lo si lasciasse morire in pace.

Causa di questa sua insensata risoluzione fu l'essere stato licenziato dall'esattore sig. Bonaccorsi per una irregolarità commessa la mattina stessa.

Sopra uno dei polsini consegnati al barcaiuolo v'aveva infatti scritto con la matita: *Ringrazio il signor Bonaccorsi che per quattro lire mi ha licenziato.*

—

Nella via di Pietra si sta mettendo in opera un nuovo sistema di lastricato, che ha tutte le apparenze di voler soverchiare quello in uso dei selci, ove abbia la durata di questi, o presso a poco.

Questo lastricato si compone di tanti quadretti formati d'una materia cui danno il nome di granito asfaltico, materia che si ricava dalle montagne degli Abruzzi, in masso, e che viene poi triturata e ridotta in polvere, e quindi con un semplice processo impastata e formata a quadri durissimi. Questi quadretti che posano sopra un suolo formato di calce ricoperta di uno strato sottilissimo della stessa polvere di granito asfaltico, compressi fra loro in forza del contrasto, aderiscono gli uni e gli altri tanto, da non ismuoversi per qualunque peso che vi passi sopra, od urto che ricevano.

Noi non possiamo finora entrare nel merito reale di questo sistema, nuovo del tutto in Roma e soltanto da non molto conosciuto a Parigi e Marsiglia: ce ne rimettiamo al tempo. In tutti i modi ha un aspetto piano e levigato, non presenta alcuna scabrosità come i nostri selci, e non vi si vedranno sdrucciolare così facilmente i cavalli a causa degli incastri e solchi regolari che esistono fra un quadro e l'altro.

La Società che eseguisce questo nuovo sistema di strade si chiama *L'Asphaltène* ed è rappresentata in Italia dal sig. Jaudreau; i lavori sono diretti dall'ingegnere signor Pietro Gonni di Piacenza.

Ci viene detto che la costruzione di questo lastricato costa meno di quello formato coi selci.

—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*nel dì 1° maggio 1875*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,8

*Termometro centigrado*

Massimo = 20,0 — Minimo = 9,1

*Umidità media del giorno*

Relativa = 64 — Assoluta = 8,53

Vento dominante. Regolare da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Bello. Si coprì a tarda notte da nebbia.

—

## LOTTO

*Estrazione del 1° maggio 1875.*

| | |
|---|---|
| Bari | 83 — 68 — 16 — 13 — 26 |
| Firenze | 7 — 63 — 90 — 61 — 52 |
| Milano | 1 — 84 — 31 — 82 — 5 |
| Napoli | 90 — 72 — 24 — 62 — 15 |
| Palermo | 80 — 25 — 53 — 85 — 67 |
| Torino | 23 — 47 — 20 — 89 — 41 |
| Venezia | 7 — 70 — 50 — 06 — 12 |

## UNA PETIZIONE ALLA CAMERA

Riceviamo dal dott. B. Dadèa la seguente lettera, che non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare, premettendo però l'osservazione che non intendiamo come egli possa aver letto nell'*Opinione* ciò che noi non vi abbiamo scritto. Nel resoconto parlamentare della seduta della Camera del 24 aprile, riferendo la petizione alla quale il sig. Dadèa accenna, noi non abbiamo indicato nè il numero nè la data della petizione, della quale il dott. Dadèa ignora l'esistenza, conoscendone però numero e data. Noi non abbiamo che riprodotto il riassunto testuale della Commissione, che venne distribuito stampato ai deputati ed ai giornalisti:

*On. sig. Direttore dell'*Opinione,

Leggo nel numero 113 dell'*Opinione* che l'onorevole deputato Macchi, nella seduta del 24 aprile, ha riferito alla Camera che il dottore Dadèa Bernardino ed altri tre omiopatici hanno presentato il 10 marzo 1873 una petizione (numero 500) relativa all'esercizio ed all'insegnamento dell'omiopatia in Italia.

Senza entrare nel merito e nell'opportunità della petizione, ed aspettando di vedere gli atti ufficiali per mandare al presidente della Camera una protesta regolare, dichiaro che io nè ho scritto una petizione simile, nè sono mai stato interpellato per darvi assenso, nè prima d'ora ne ho avuto mai conoscenza alcuna.

Pregandola di dar luogo alla presente dichiarazione in un cantuccio del di Lei reputatissimo giornale, La ringrazio anticipatamente, protestandomi

Di Lei *Dev.mo servitore*
Dottore B. DADÈA.

Torino, addì 30 aprile 1875.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Questa mattina, scrive la *Nazione* di Firenze del 2, i principi di Germania partono alla volta di Pisa, ove alloggeranno all'albergo dell'Arno.

—

**Sentenza.** — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 1°:

Ieri finì il famoso processo per la *dimostrazione* avvenuta, secondo l'autorità, in piazza Nuova la sera del 19 aprile.

Dei 22 *ribelli* arrestati, 12 furono assolti; gli altri 10 vennero condannati chi a tre, chi a cinque e chi a dieci giorni di carcere. E siccome i condannati erano appunto quelli che, per non aver potuto dare la cauzione, erano da dieci giorni detenuti, così furono posti tutti in libertà.

La sentenza fu accolta dal pubblico con manifesti segni di approvazione.

**Istituto paterno.** — Ci scrivono da Torino:

L'*Istituto paterno* fondato da dodici anni in Torino (via delle Rosine, n° 14), continua con soddisfazione delle famiglie: ottimi insegnanti ammaestrano gli alunni interni ed esterni nelle discipline liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari; l'educazione religiosa, morale e fisica ivi è data con somma cura sotto il vigile patronato dei *padri di famiglia*, componenti il Comitato direttivo. L'Istituto è specialmente destinato alla educazione dei figli delle famiglie agiate. Presidente della Società dei padri di famiglia che sopraintende all'Istituto, è il comm. Tonello.

**I quadri di Fortuny.** — I lavori lasciati dal pittore Fortuny, morto qualche mese fa a Roma, furono portati a Parigi, dove ora sono posti in vendita all'asta pubblica. La vendita del primo giorno ha fruttato 337,110 franchi. Si noti che la maggior parte di quei quadri non erano terminati.

**La popolazione di Vienna.** — Il 22 scorso mese venne terminato a Vienna e nei suburbi il censimento della popolazione. Esso dimostra che il numero degli abitanti è di 1,001,999, in aumento di circa 31,000 anime dopo il 1872.

**Bibliografia.** — *Legge e regolamento sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, con note dell' avv.* CARLO GALLINI. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1874.

Col modesto titolo di *Note*, l'egregio avvocato Gallini ci presenta in questo libriccino di un centinaio di pagine un vero commento della nuova legge che venne finalmente a porre fuori di vigore le disposizioni che regolavano finora, in modo diverso per ciascuna provincia, l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore in Italia.

La nuova legge si inspira in parte alla francese, e l'autore seppe valersi benissimo della giurisprudenza francese per chiarirne molte disposizioni; in questa parte del suo lavoro egli procedette però con cautela e discernimento, giovandosi di quella giurisprudenza solo in quanto essa è veramente applicabile da noi ed apprezzandola al suo giusto valore.

Alcuni cenni storici sull'istituzione degli avvocati e dei procuratori rendono compiuto questo lavoro, il quale, avendo la forma di commento ed essendo preceduto dalla relazione della Commissione della Camera, ha pure una pratica utilità e potrà essere consultato con grande profitto nelle questioni alle quali l'applicazione della nuova legge darà luogo di certo nei primi tempi.

—

*Il Monitore* degli uffici di stato civile di anagrafe e di statistica municipale. Pubblicazione quindicinale. — Roma, piazza San Venanzio, tip. Bencini.

*Petrarca e Laura.* Studio di Bernardino Zendrini. — Milano, tip. Lombardi.

*Previdenza e risparmio*, per Augusto Tamburini. — Ferrara, stab. Bresciani.

*Rivista Universale.* Fascic. 148 della collezione. — Firenze, ufficio della *Rivista Universale*.

# NOTIZIE ULTIME

L'Ufficio centrale del Senato per esaminare la legge delle Casse di risparmio postali, si è costituito, nominando l'on. Torelli a suo presidente e l'on. Tabarrini a suo segretario.

—

Abbiamo ricevuto da Napoli il riassunto dei lavori di quella Corte di Cassazione nei primi quattro mesi di quest'anno. La Corte tenne 44 udienze, definendo 3,377 cause, delle quali 2,690 correzionali e 678 criminali. Discusse in media 76 cause per ogni udienza.

Fra le cause criminali, 24 portavano condanna alla pena capitale, e di queste ne furono annullate 11; per 9 fu rigettato il ricorso; per una venne dichiarata estinta l'azione penale e per tre furono chiesti schiarimenti. Il lavoro fu molto assiduo ed importante, e contribuirà efficacemente a diminuire nel corso dell'anno gli arretrati.

—

## STUDI IDRAULICI

Siamo in grado d'informare i nostri lettori sul progresso dei lavori della Commissione instituita col R. decreto 16 febbraio 1873 per lo studio del regime idraulico del bacino del Po e composta dei signori: commend. ing. Lombardini, senatore, presidente onorario; commend. prof. Brioschi, senatore, presidente; commend. prof. Bucchia, deputato al Parlamento; comm. ispettore Barilari, vice presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; comm. Giuliani, ispettore del genio civile; comm. prof. Turazza, della R. Università di Padova, e comm. Lanciani, ing. capo del genio civile, nonchè del segretario cav. Gallizio, ingegnere del genio civile di Milano.

In una prima sessione tenutasi nello stesso mese di febbraio 1873 in Milano, la Commissione, prestabiliti l'ordine e la natura dei suoi studi, si occupò anzitutto di raccogliere ed esaminare quegli elementi e dati tecnici e statistici che meglio potevano servire al suo cómpito. Essa richiese a questo scopo particolareggiate informazioni agli uffici del genio civile delle provincie nella valle Padana intorno ai cambiamenti avvenuti in questi ultimi tempi nel regime del fiume e dei suoi tributari.

Nel successivo maggio, raccolta la maggior parte di questi elementi, la Commissione percorse ed ispezionò l'intiero corso arginato e più importante del Po da Pavia al mare, portando speciale attenzione alle varie località più minacciate o bisognose di provvedimenti particolari, e dove erano già fin d'allora pressochè compiuti i principali lavori di ristauro ai grandi guasti prodotti dalle memorande piene del precedente autunno. Lasciava la Commissione in questa occasione ai vari uffici locali le più dettagliate istruzioni sul modo con cui desiderava fosse condotto il grande lavoro geodetico della generale livellazione delle arginature e della rettifica della planimetria in tutta l'estensione di quel tronco arginato di oltre chil. 413; studio ritenuto indispensabile dalla Commissione, e per il quale eransi dettate le norme dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Iniziati questi rilievi nel luglio dello stesso anno, era la livellazione delle arginature del Po ed influenti pressochè compita al principiare dello scorso 1874. La Commissione decise quindi, mentre si completava il rilievo delle mappe, di spingere la livellazione del Po sulle due sponde anche nel tronco superiore non arginato fino a Torino e Moncalieri, in lunghezza di altri 151 chilometri, per formarsi una più precisa idea di questo tronco del fiume, dove immettono tanti importanti influenti, come il Tanaro, la Sesia e le due Dore.

Ridotti e coordinati tutti questi lavori geodetici sotto l'immediata direzione del comm. Barilari, si potè così comporre il grande profilo generale del Po da Torino al mare, documento importantissimo che finora mancava, e che ora soltanto, tolto ogni ostacolo di confini politici intorno al nostro gran fiume si potè allestire.

Avuti tutti questi dati preliminari, in questi giorni si raccolse la Commissione presso il ministero de' lavori pubblici presieduta dal comm. Barilari, in assenza del senator Brioschi, impedito dal recarsi ora in Roma da grave malattia di persona strettamente congiunta, ed assente pure per malattia il comm. ingegnere Lanciani. Prese quindi in esame i progetti già fatti compilare dai singoli uffici del Genio civile per il generale riordinamento delle arginature.

Intesa una relazione del comm. Barilari, ha inoltre la Commissione convenuto di studiare gli ulteriori provvedimenti di generale e locale interesse, proponendosi di farne oggetto di discussione in una riunione successiva.

Finalmente la Commissione ha stabilito quali rilievi rimangano a fare per completare il grande lavoro geodetico sul Po, la cui pubblicazione tornerà poi grandemente utile tanto all'Amministrazione pei provvedimenti da prendersi, come alla scienza.

La stessa Commissione ha iniziato anche gli studi intorno alla questione della sistemazione del fiume Reno, secondo l'incarico posteriormente deferitole, ed ha deciso di recarsi in questo mese anche alla visita di quel fiume da Bologna al mare.

—

Si legge nella *Patrie*:

« Il nostro ambasciatore a Berna, il sig. conte Bernardo d'Harcourt, ha indirizzato al governo svizzero una nota per protestare contro all'espulsione dal territorio della repubblica elvetica di un cittadino francese, l'abate Perry, di Ginevra, accusato di essere stato la causa, più o meno volontaria, d'un sacrilegio commesso nell'occasione dell'inumazione d'un vecchio cattolico.

« Il Consiglio federale chiese immediatamente informazioni precise e particolareggiate al Consiglio di Ginevra. Appena le avrà ricevute, risponderà ufficialmente al sig. conte d'Harcourt. »

— La *Liberté* dice che, approvato il disegno di legge sulla stampa, lo stato d'assedio non sarà tolto in tutta la Francia. Lo si conserverà a Parigi, Lione e Marsiglia.

— Il governo francese sembra, dice la *Liberté*, che sia favorevole allo scrutinio di circondario, mentre Gambetta e i suoi amici domandano lo scrutinio di lista nelle prossime elezioni.

— Lo stesso giornale smentisce che il principe imperiale debba recarsi fra breve in Spagna.

— Il *Diario español* annunzia che il governo intende di dare, fra breve, facoltà alla stampa spagnuola di discutere certe questioni politiche.

— L'*Agenzia Havas* assicura che la frazione del partito costituzionale capitanata dal marchese di Santa-Cruz, si riunirà di nuovo per proporre ai dissidenti un'altra formola di conciliazione.

— Ecco la formola di conciliazione che Ulloa e Sagasta avevano proposto:

« Il nostro partito riconosce e rispetta il potere stabilito. Esso è deciso a lavorare con ogni sforzo e per quanto i suoi avversari glielo permetteranno, onde affermare le conquiste legittime della libertà sotto l'egida della monarchia costituzionale e parlamentare d'Alfonso XII. »

La formola di Santa Cruz, Alonso Martinez e Candau era questa:

« Il partito costituzionale essendo deciso a cooperare lealmente alla consolidazione del trono d'Alfonso XII, presterà il suo concorso disinteressato al governo per condurre a buon termine la guerra civile, per conservare ed affermare la libertà, l'ordine e l'integrità della patria, senza abbandonare per questo le loro idee politiche, governative ed amministrative. Esso si riserva specialmente il diritto di far prevalere le loro dottrine nella legge fondamentale e nelle leggi organiche, tosto che, tolto lo stato d'assedio vi sarà la libertà necessaria a discutere questi punti così importanti per l'avvenire del paese e della dinastia. »

Come si sa, intorno a queste due formole non fu possibile l'accordo fra le due frazioni in cui è diviso il partito costituzionale spagnuolo.

—

## LA LETTERA DI DON CARLOS ALL'*UNIVERS*

Ecco la lettera indirizzata da Don Carlos al signor Veuillot, annunziataci dal telegrafo:

*Al signor Luigi Veuillot,*

Sonvi scritti che valgono quanto le battaglie. Gli articoli dell'*Univers* in favore della mia causa sono altrettante vittorie da registrarsi negli annali della lotta, che ho impegnato contro alla rivoluzione.

Voi avete compreso che io non cerco soltanto di rivendicare la mia corona, e che guerra di rigenerazione è quella che io faccio.

La religione perseguitata, la patria agonizzante, il diritto calpestato, mi hanno spinto ad atteggiarmi in quel modo che mi sono atteggiato di fronte all'empietà, agli errori, alla spogliazione; e persevererò in questa via.

Dio clemente che mi ha dato finora la forza di superare le difficoltà incontrate nel mio cammino, vorrà, spero, accordarmi il trionfo che gli chieggo nell'interesse della Chiesa cattolica, delle istituzioni sociali e della monarchia.

Voi mi avete valorosamente appoggiato in questa impresa. Ve ne ringrazio.

CARLOS.

Durango, 23 marzo 1875.

—

Telegrafano da Vienna, 28, al *Times*:

« Il conflitto esistente per gl'interessi e le influenze rivali a Costantinopoli intorno alle ferrovie della Rumelia è giunto ad una crisi. Sino da ieri l'altro si annunziava da Costantinopoli che il granvisir, Hussein Avni pascià, era stato destituito; ma la notizia doveva essere accolta con tanto maggior precauzione in quanto che era già stata smentita. Ieri però giunse la notizia ufficiale della destituzione del granvisir e della nomina in sua vece di Essad pascià. La destituzione ebbe infatti luogo in modo che ha l'apparenza d'un'assoluta disgrazia, poichè invece di riceverne, come al solito, l'annunzio nella sua residenza privata, il messo del sultano si presentò alla Porta, appunto, mentre vi si teneva un Consiglio di gabinetto.

« Questo fatto è attribuito direttamente alla questione delle ferrovie della Rumelia. La caduta del granvisir è considerata come un trionfo della diplomazia austriaca, poichè la causa della medesima è senza dubbio la duplice parte da lui sostenuta nell'affare delle ferrovie. »

— Lo stesso giornale ha da Parigi 29:

« Il principe Hohenlohe, ambasciatore di Germania qui, si assenterà da qualche giorno da Parigi onde assistere alle discussioni della Camera dei signori di Baviera della quale è membro ereditario.

« Il principe Ottone di Baviera, fratello ed erede presuntivo del re, partirà ai primi giorni di maggio per un viaggio in Belgio, Olanda, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Danimarca e Russia; egli ritornerà in Baviera il prossimo novembre. »

— Il semi-ufficiale *Journal de St-Pétersbourg* annunzia che Yakoob Khan non fu mai inviato a Herât, ma è trattenuto in carcere a Cabul. Secondo la stessa fonte, Shere Ali aveva annunciato pubblicamente a Cabul ed Herat che Yakoob Khan non sarebbe rimesso in libertà, e correva voce nell'Afghanistan che il padre ricorrerebbe ad un mezzo più radicale per liberarsi di Yacoob.

—

## LA FABBRICA D'ARMI DI TERNI

**(Dispaccio part. dell'OPINIONE)**

*Terni, 2 maggio.* — Il ministro della guerra, qui giunto a ore 10 30 per la inaugurazione dell'edificio della fabbrica d'armi, fu accolto con entusiastiche acclamazioni. Un'ora dopo collocò la prima pietra della fabbrica, pronunziando un discorso che fu applaudito.

Numerosissima popolazione assisteva alla solennità. Ci fu poi uno splendido banchetto al quale intervennero le autorità civili e militari, fra le quali il commendatore Maramotti, prefetto della provincia e il comandante della divisione militare di Perugia. I concerti musicali di Terni e di alcuni paesi vicini percorrono le vie della città, che è imbandierata e festante.

—

Ecco il discorso pronunziato stamane dal ministro della guerra a Terni:

*Signori*

La cittadinanza di Terni ha voluto onorarmi del mandato di collocare la prima pietra della *Fabbrica d'armi* che qui, per voto del Parlamento e determinazione del Re, dev'essere impiantata. — Ringrazio di quest'atto di cortesia la Rappresentanza Comunale, e faccio i voti più ardenti perchè questo giorno schiuda alla valle Ternana una nuova èra di ricchezza e di prosperità.

Tra breve, qui sorgerà un grandioso stabilimento dello Stato, che darà lavoro ed onesto guadagno ad un ragguardevole numero d'operai e quindi anche non lieve vantaggio alla città; e, fornito delle macchine più perfette e d'ogni mezzo più acconcio, potrà, io spero, prontamente gareggiare colle più rinomate fabbriche d'armi dell'estero, sì per quantità come per qualità dei prodotti.

Terni già possiede parecchie fabbriche meritamente riputate nell'industria privata, ma riscontro a' mezzi veramente sorprendenti di cui la natura l'ha dotata, il suo stato presente industriale non è che un embrione di quanto può e dev'essere.

E di vero, come immaginare una più fortunata riunione di tutte le risorse naturali per le fabbricazioni meccaniche di qualsivoglia specie? Dalla Nera e dal Velino una stragrande potenza dinamica gratuita e perpetua, che a procacciarsela non bastano ad altri paesi artifici dispendiosissimi ed esauribili; siti ogni intorno adattissimi al collocamento di ampie manifatture; abbondanti e poco costosi i materiali da costruzioni; ubertosa la campagna; buono il clima; posizione geografica felicissima; popolazione tranquilla, costumata, intelligente e laboriosa: Terni ha insomma tutti i requisiti per raggiungere il maggiore grado della floridezza industriale.

Qui collocando questo importantissimo opificio militare, il Governo ha di certo essenzialmente consultato l'interesse dello Stato, ma nella sua decisione ha pure avuto peso grandissimo la fiducia che questo sarà un efficace avviamento allo svolgersi della naturale ricchezza industriale della contrada: ed a tale attestato di fiducia Terni, non ne dubito, risponderà pienamente, pel bene e pel lustro di sè e dell'Italia.

Con questa convinzione, in nome di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, pongo la prima pietra della *Fabbrica d'armi di Terni*.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 1°.* — I giornali pubblicano una lettera di Philipart, direttore del Credito Mobiliare, nella quale egli domanda al procuratore della Repubblica di affrettare l'istruttoria per l'accusa calunniosa fattagli che egli abbia disposto illecitamente di 14,000 obbligazioni della ferrovia Orléans-Rouen. Il sig. Philipart si rimette alle deliberazioni delle Assemblee che autorizzarono l'emissione di quelle obbligazioni; dice che è tutto perfettamente regolare, ed insiste sui disastri incalcolabili che potrebbero derivare dalla situazione che gli si è fatta, qualora essa fosse prolungata. Egli supplica il procuratore di dargli l'occasione per poter fornire schiarimenti e prove delle sue asserzioni.

*Parigi, 1°.* — In occasione dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, il quale assicura che la Francia spende annualmente 12 milioni per sussidiare la stampa estera, il *Moniteur* dice che il governo francese, l'Assemblea e tutta la Francia udiranno tale notizia con profondo stupore.

*Firenze, 2.* — I principi di Germania sono partiti. Prima di entrare nel convoglio i principi hanno stretto la mano al prefetto, al sindaco, al procuratore generale ed alle persone che erano alla stazione per ossequiarli.

*Terni, 2.* — Il ministro della guerra è giunto alle ore 10 30 e fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Alle ore 11 20 il ministro collocava la prima pietra della fabbrica d'armi, pronunziando un discorso che fu molto applaudito.

—

## BORSE DI COMMERCIO

| VIENNA | 30 | 1 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 235 — | 234 80 |
| Lombarde | 143 — | 142 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 134 50 | 134 60 |
| Austriache | 300 — | 299 — |
| Banca Nazionale | 960 — | 962 — |
| Napoleoni d'oro | 8 88 — | 8 88 — |
| Argento | 103 20 | 103 10 |
| Cambio su Parigi | 44 05 | 44 — |
| Cambio su Londra | 111 10 | 111 10 |
| Rendita Austriaca | 74 70 | 74 70 |
| » » in carta | 70 45 | 70 50 |
| Union-Bank | 112 70 | 112 80 |
| **BERLINO** | 30 | 1 |
| Austriache | 545 — | 546 — |
| Lombarde | 255 50 | 255 — |
| Mobiliare | 428 — | 428 — |
| Rendita Italiana | 71 — | 71 10 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

# RIVISTA FINANZIARIA

Sin da principio della settimana ora trascorsa, anzi proprio in sul cadere dell'altra, la notizia sparsa che un connubio tra l'on. Minghetti e l'on. Sella era stato felicemente combinato, e che nella combinazione veniase affidato a quest'ultimo il portafoglio delle finanze, aveva destato il più buon umore in tutti i mercati italiani.

Sgraziatamente anche questa volta la notizia di un siffatto connubio doveva riescire infondata come le altre volte, e alla smentita i mercati ne rimasero dolenti, nè valsero a confortarli le assicurazioni date che al connubio delle persone era stato sostituito il connubio più importante delle idee, per cui l'accordo della maggioranza poteva tenersi completo; perchè oramai il paese sa quanto valgono siffatti accordi, e come si possa fare a fidanza con essi.

In qual modo si estrinsecassero questi buoni e forse innocenti propositi, lo si è veduto nelle discussioni e deliberazioni che furono prese dalla Camera nella settimana trascorsa. Le spese proposte furono votate tutte e le due leggi destinate a dare qualche piccolo ristoro alle finanze furono poste nel dimenticatoio.

L'importanza di queste due proposte non era certo considerevole, ma al pubblico delle Borse spiacque il modo che fu tenuto per esse.

L'una, che riguardava il pagamento in oro de' dazi d'esportazione ritirata con R. decreto, l'altra che si riferiva alle circoscrizioni giudiziarie, dopo essere stata palleggiata con poco decoro da un ministro all'altro è stata posta tra quelle che discuteranno i posteri. E qui è proprio il caso di ricorrere agli aforismi del marchese Colombi, e dire, o le cose si fanno o non si fanno. Meglio sarebbe stato che quelle proposte non fossero state presentate alla Camera, ma poichè vi erano comparse, poichè è sopra questo terreno delle entrate che il paese desidera che il governo si spinga, egli avrebbe dovuto rimanervi, lottare anche a costo di perdere, il plauso non sarebbe mancato a lui nella sua caduta, nè risparmiato agli oppositori e il biasimo di sostenere il ministero ogni volta che si tratta di deliberare nuove spese, di avversarlo sistematicamente quando si tratta di accrescere le entrate. Il ragionare della Borsa è questo, e non discutiamo se la loro politica sia buona o cattiva, noi ce ne facciamo gli interpreti perchè si abbia la spiegazione del mutato loro indirizzo a fronte di queste evoluzioni ministeriali e parlamentari e perchè siano bene determinate e definite le cause del loro mutamento. E che queste sole siano state le cause che influirono sinistramente sopr'esse lo prova il fatto che se il movimento delle transazioni venne mano mano rallentandosi, o quasi arrestandosi, il corso de' valori si mantenne abbastanza sostenuto, e il buon volere dell'operatore non è venuto mai meno, malgrado che la ricorrente liquidazione mensile non fosse scevra di difficoltà, e i riporti pure in mezzo all'abbondanza del denaro, si rendessero alquanto tesi, specialmente negli ultimi momenti. Poichè rispetto alla rendita che in sul principio si trovava a riportare al saggio di 20 a 25 centesimi, in talune piazze, non fu più possibile che a 30 e 35 centesimi, e nella piazza di Roma si giunse perfino a 37 1/2. I titoli abbondavano, la speculazione all'aumento aveva indubbiamente scontato troppo l'avvenimento creduto sicuro del connubio. Ma ripetiamo, fatta astrazione della nostra infelice politica interna, gli elementi buoni non difettano, e questi valgono a neutralizzare i cattivi.

All'estero la condizione delle cose si può dire soddisfacente in ogni rapporto. La politica tace e non turba più la quiete delle Borse. I bilanci delle Banche nei paesi i cui mercati sono i regolatori del movimento degli affari in Europa, sono in aumento sensibile nelle loro riserve metalliche, e ciò permette di confidare sopra un periodo di sconti a buon mercato per lungo tempo. Il bilancio della Banca d'Inghilterra, migliorato per modo da rendere possibile una prossima riduzione del saggio ufficiale, attualmente di 3 1/2 %, mentre che la buona carta si sconta sul mercato libero al 3 ed al 3 1/8 %. La Borsa di Parigi non risponde con animazione a così buone influenze, e si tiene fredda e senza slancio, ma ciò è dovuto, più che ad altro, ad una lotta che si è impegnata colà da qualche tempo tra le potenze finanziarie, lotta da cui è venuto un ribasso considerevole sopra tutti i valori del gruppo Philippert. Si sa che codesto finanziere è alla testa de' promotori della sottoscrizione alle azioni della Società cosidetta ausiliaria del Credito mobiliare francese, che deve aver luogo in questi giorni; ebbene, gli avversari del signor Philippert vi rispondono deprimendo il mercato di Parigi con vendite clamorose e sistematiche, e il duello continua ardente, accanito. Tutto ciò finisce per allontanare dal mercato il capitalista serio, e fortuna per la Rendita francese che gli acquisti a contante e la prospettiva di un *coupon* che va ad essere staccato ora, ne favoriscono la fermezza, e aggiungiamo fortuna anche pel consolidato italiano, che nulla distoglie in quel mercato dall'essere abbastanza sostenuto o apprezzato, per modo che nella settimana potè guadagnare 32 centesimi sul corso di chiusura della precedente.

In Italia, come si disse, la liquidazione di fine aprile tolse attività e vigore alle transazioni in generale, e la Rendita 5 % non ebbe forse che le sole transazioni necessarie alla liquidazione stessa, ma i buoni prezzi si mantennero, o con differenze minime da quelli praticati nel primo giorno.

Lunedì venne negoziata a 77 35 per liquidazione; scendemmo a 77 20 il giorno appresso, ed a 77 42 per fine maggio. Mercoledì si risalì a 77 42 pronta ed a 77 60 per fine prossimo; giovedì restammo circa a questi corsi; venerdì facemmo 77 57 per maggio, e finalmente sabato chiudemmo fiacchi a 77 52, nella sera si ebbe un miglioramento.

Transazioni affatto inconcludenti riescirono nella Borsa di Roma quelle che ebbero luogo sui prestiti Cattolici, e i prezzi segnati dai listini si possono ritenere quasi nominali, poichè non fu che per ultimo che qualche cosa venne operata sul prestito Blount, tenuto sempre tra il 76 20 al 76 ed anche al 75 90. Nulla affatto sul Rothschild, rimasto a 78, e nulla ancora sui certificati del Tesoro, emissione 1860-64 nominali sul 77 40.

Torino e Milano negoziarono scarsamente il prestito Nazionale tra il 58 70 al 58 50 completo, e tra il 55 25 al 55 30 lo stallonato. Milano trattò qualche piccola partita di Ecclesiastico a 92 25 contanti.

I valori bancari, sotto il peso di un'azione deprimente, dominante ogni cosa, rimasero paralizzati, e le Azioni della Banca Romana, per cui si fanno sforzi i più gagliardi per ispingerle più in alto, non riescirono a guadagnare grande terreno. Esordite a 1592, toccarono per un momento il 1600 ma caddero presto a 1592 e a 1585 e chiusero offerte a 1580.

Le Azioni della Banca italiana si tennero nella stessa via, così nella scarsità delle transazioni come nella debolezza dei corsi, e il prezzo di 1965 fu solo quello del primo giorno, chè nei successivi si scese a 1960 e si chiuse a 1953.

Peggio toccò alle Banche toscane, che non diedero a Firenze quasi nulla materia di contrattazioni, almeno constatate dai listini ufficiali, segnate nominali sempre a 1400 circa.

La Banca Generale non perdette che due lire durante l'ottava, ma anch'essa non fu trattata col vigore solito e oscillò tra il 496 al 494 per liquidazione ed a 495 fine maggio.

La Banca di Torino con pochi affari si aggirò tra il 786 al 787.

Il Mobiliare italiano non ebbe neppur esso benigno il mercato, chè poco si curò di esso, e non potè salvarlo dal discendere da 760 a 751.

Non era da aspettarsi sorte migliore ai valori ferroviari, ancora fortunati che il ribasso non li abbia molto colpiti. Le Azioni meridionali avevano raggiunto il primo giorno 371, ma poi vennero giù a 369 contanti e 371 50 per fine maggio, prezzo che si ridusse a 371 in chiusura. Ferme le Obbligazioni relative sul 222 75 e 223 25; i Buoni tra il 557 50 al 556, 558 per maggio. Le obbligazioni Romane invariate a 280. Le Pontebbane a Milano pur esse invariate a 332 circa. Le Obbligazioni sarde offerte sempre: quelle della serie *A* da 211 a 210 ed anche a 208; quelle della serie *B* da 214 a 211.

Nella Borsa di Milano dominarono per qualche giorno idee tristi a riguardo di questi titoli, e da ciò la continua offerta ed il ribasso, ma poi considerando che, qualunque possa essere lo stato economico della Società, stanno a garanzia delle Obbligazioni i costrutti di 198 chilometri ferroviari col minimum di L. 12,000 per chilometro assicurato dal governo, questi titoli si rinfrancarono e i timori svaniti.

Le Azioni Regia tabacchi piuttosto fredde sempre si tennero a principio ad 863 per liquidazione, ma poi non ebbero più denaro che a 860 e per fine maggio.

L'Assemblea generale ordinaria convocata pel 27 aprile, ultimo scorso, non essendosi raggiunto il limite voluto dallo statuto sociale, non ha potuto costituirsi legalmente e venne aggiornata al 28 corrente.

Ne' cambi e nell'oro non si ebbero variazioni notevoli:

La Francia a vista s'aggirò sul 108 50 al 108 45; La Londra a 3 mesi si tenne tra il 27 10 al 27 13; l'oro oscillò tra il 21 62 al 21 67.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANETTI, *Gerente*.

**BAUER E C. ALL'ELVETICA**
**Milano**
VIA SILVIO PELLICO, 14

# CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
# CALDAIE E MOTORI

---

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno a Milano**, Via Pasquirolo, 14.

ANNO X.

# IL SECOLO
## GAZZETTA DI MILANO

**Esce tutti i giorni nelle ore pomeridiane**

Il più antico dei giornali italiani, la GAZZETTA DI MILANO che conta 106 anni di vita, si è unito col 1° Maggio al SECOLO, che è il giornale più diffuso d'Italia. Questa unione era resa necessaria dopo che l'un giornale e l'altro divennero proprietà di un solo editore, e che la celerissima macchina Marinoni, ultimo portato della meccanica tipografica, che da qualche mese stampa il SECOLO, aveva quasi distrutta la diversità d'ora in cui i giornali si pubblicavano.

Questa fusione non è una vana parola; ma si è realmente fuso insieme ciò che vi era di più importante in entrambi i giornali, in modo che il nuovo SECOLO rappresenta l'unione dei due generi dei giornali liberali: il dottrinario e il popolare.

Alle biografie ed ai ritratti paniconografici dei **Personaggi d'attualità** e dei **Deputati al Parlamento Italiano**, ai disegni delle Esposizioni e di tutto ciò che occupa l'attenzione generale, alla trattazione delle questioni politiche, finanziarie, artistiche, igieniche, alla cronaca cittadina, giudiziaria, teatrale — tutte materie del SECOLO, si aggiungeranno le corrispondenze importanti che la GAZZETTA ha in tutte le città principali d'Italia e d'Europa, il servizio telegrafico particolare che costituiva una specialità della GAZZETTA per la sua varietà e il suo valore, le materie commerciali, bancarie, agricole, ecc. — Inoltre, mercè l'avvenuta fusione, parecchi degli scrittori della GAZZETTA porteranno la loro collaborazione nel nuovo giornale, continuando le discussioni importanti che avevano iniziate.

L'indirizzo politico del nuovo giornale continua sempre ad essere francamente indipendente e liberale, senza alcun vincolo di partito. Egli è sempre amico al bene, nemico al male, da chiunque e dovunque venga commesso.

Il SECOLO, stampato dalla celerissima **Macchina Marinoni**, che da 18 mila copie all'ora, veniva prima pubblicato in due edizioni e in numero di 26 mila copie: colla fusione aumenta la tiratura a copie **Trenta mila**: ma furono nondimeno prese tutte le misure perchè la spedizione del giornale non venga ritardata.

Nelle appendici, che tanto contribuirono a dar fama al nostro giornale, per aver sempre pubblicati i più acclamati romanzi italiani e stranieri, è ora in corso di pubblicazione in 1ª e 2ª pagina il rinomato lavoro:

### LUBIN E COMPAGNIA di Constant Guéroult

In appendice di 3ª pagina si pubblica:

### LE ARDENTI, di Ponson du Terrail.

A questi terrà dietro il seguente interessantissimo romanzo:

### IL SOTTERRANEO, di Pietro Zaccone.

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 — | L. 9 — | L. 4 50 |
| Franco di porto nel Regno | » 24 — | » 12 — | » 6 — |
| Svizzera | » 34 — | » 17 — | » 8 50 |
| Austria, Francia, Germania | » 46 — | » 23 — | » 11 50 |
| Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia | » 56 — | » 28 — | » 14 — |
| Egitto, Grecia, Inghil., Portog., Russia, Spagna, Turchia | » 64 — | » 32 — | » 16 — |
| America, Asia, Australia | » 88 — | » 44 — | » 22 — |

*Un numero separato in Milano cent. 5. — Fuori di Milano cent. 7.*

**PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI**

**L'Abbonamento di un'annata dà diritto:**

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale ebdomadario illustrato di romanzi e varietà: L'**Emporio Pittoresco**, edizione comune;

2. Ad un esemplare **DELL'ANNUARIO ITALIANO PER L'ANNO 1875**, *prontuario indispensabile all'impiegato ed all'uomo d'affari*: un volume in-8 di pagine 500.

**NB.** Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 50, per la spesa di porto.

**L'Abbonamento d'un semestre dà diritto:**

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del Romanzo Illustrato di PAOLO DE KOCK: **LE DONNE, IL GIUOCO ED IL VINO**: un volume in-4 di pagine 64 con 12 incisioni.

**NB.** *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.*

**L'Abbonamento d'un trimestre dà diritto:**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

**AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.**

**NB.** *Anche gli Abbonati fuori d'Italia hanno diritto ai premi, pagando a parte la maggior spesa di spedizione, che è di L. 2. 50 per l'***Annuario** *— di cent. 40 per* **Le Donne, il Giuoco e il Vino.**

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'editore E. SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, 14.

---

## MALATTIE VENEREE
Cura Radicale — Effetti garantiti

**30 anni** di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide,** sotto ogni forma e complicazione **blenoragia,** le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni patiche, miliare cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Ottoni, via del Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti e Torini. — Milano, farmacia Biraghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza e Moisa. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talame. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

*Non si confonda questa specialità con l'altro sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.*

---

## STERNE PATENTATO
Migliorati torchi a leva
con movimento a mano
**per la fabbricazione**
di mattoni
SPRINGER E STERNE
Vienna
1, Pestalozzigasse, 6.

**Dietro richiesta i prospetti si spediscono franchi.**

---

**SPECIALITÀ**
## D'OLIO D'OLIVA

***Rossolino Giacomo*** di GAZZELLI (*Porto Maurizio*) annunzia di aver stabilito un **deposito d'olio d'oliva vergine** fabbricato esclusivamente con le olive delle sue campagne. Il metodo speciale di fabbricazione permette di garantire tanto per il colore che per il gusto una superiorità incontestabile sopra tutte le altre qualità conosciute al giorno d'oggi sopra tutte le piazze.

Vendita al minuto al prezzo di L. **2 75** al Kilogr.
**franco alla stazione ferroviaria più vicina**

---

SEME BACHI
## a Bozzolo Giallo
**NOSTRANO**

Confezionato col sistema cellulare dal dott. **Antonio Gaddi** nel vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Eril, in Correzzola, provincia di Padova.

Prezzo L. **9** l'oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor CLETO VENTUROLI, Piove di Sacco per Correzzola, e al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 21.

---

ALMANACCO PERPETUO
ciondolo per orologio
*in metallo dorato, argentato e smaltato*

**L. 1 50.** Provincia franco **L. 2**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

---

**UN POSTO DI CORRE-PETITORE.** ricerca un giovine, se possibile in una *famiglia tedesca*. Preparazioni pel Ginnasio o per l'Università. Esperienza longhissima. Certificati eccellenti. Offerte sono da dirigersi al sig. Decano *Lyncker* a Speier, Germania.

---

## PENSIONAT THUDICHUM
a La Châtelaine presso Ginevra [Svizzera]

Educazione completa; Studi tecnici e commerciali. Insegnamento teoretico e pratico della lingua tedesca, inglese e francese. Ammissione in qualunque tempo. Per programmi dirigersi al sig. *E. E. Oblinght.*

---

**Milano** — FRATELLI SIMONETTI, Editori — **Milano**

**Sono pubblicate le prime quattro dispense del romanzo**

# IL CAPITANO FRACASSA

DI TEOFILO GAUTIER
con 60 gran disegni di **Gustavo Dorè**

*CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE*: L'opera completa sarà di 60 dispense in-8° grande di pagine otto con 60 illustrazioni di GUSTAVO DORÈ, al prezzo di *LIRE SEI*. — Usciranno non meno di sei dispense ogni 15 giorni.

Chi manda anticipatamente l'importo di detta associazione avrà in dono **100 biglietti** visita in elegante cartoncino inglese, indicando nome e cognome, nonchè indice, frontispizio e copertina alla fine d'opera.

*Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori* Fratelli Simonetti, *Milano, via Pantano*, 6

---

# LA FELICITA
DEI BIMBI
**e la tranquillità dei parenti**
IL PIU' BEL REGALO
**DA FARS ALLE MADR**
IL MOBILE PIU' UTILE
**ad ogni famiglia**

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano a pochi centimetri da terra, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con vari giocattoli ritenuti da fili in Caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

**Prezzo Lire 25, franco per ferrovia Lire 28, compreso l'imballaggio.**
Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

---

**Scoperta importantissima**

## INTONACO MOLLER
IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

**Brevettato in Francia ed all' Estero**

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.
*Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.*

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

---

**Anno VI.**

| | | |
|---|---|---|
| 12 Mesi | Lire | 24 |
| 6 » | » | 12 |
| 3 » | » | 6 |

per tutta l'Italia.

# LA LIBERTA

**Anno VI.**

| | | |
|---|---|---|
| 12 Mesi | Lire | 24 |
| 6 » | » | 12 |
| 3 » | » | 6 |

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate**
**La Commedia della Vita**
**Il Marito di 40 anni**
**La Marchesa di Saint-Prié**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.**

---

## POLVERE INSETTICIDA
**ZACHERL**
(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di
**Polvere Persiana**

**DISTRUZIONE SICURA**
d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

---

**INIEZIONE VEGETALE** guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi sviamenti ecc., si recenti che inveterali. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Call, via Roma 53.

---

**BAMBINI** **La Farina Morton d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 60. — Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Inglese Sinimberghi, via Condotti, Baeli Garneri, via del Gambaro e di Marignani, al Corso.

---

## SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à
NOMBOURG et BADE.

*NB.* On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

---

Dolori reumatici ed artritici
e
## GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze. **Prezzo L. 4.**

Vendita presso l'Agenzia Taboga vicolo del Pozzo, 54

---

## I PREPARATI ALL' EUCALIPTUS GLOBULUS
guariscono prontamente ed infallibilmente
**la tosse, i reumatismi ed i geloni**

**Elisir d' Eucaliptus Globulus**
contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 4 30.

**Pasta Pettorale all' Eucaliptus Globulus**
contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 2 60. per posta L. 3 40.

**Linimento all' Eucaliptus Globulus**
contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle ecc., il flacon L. 3 00 franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

---

# STAMPERIA
## ALLA PORTATA DI TUTTI
Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

**Prezzo della scatola completa lire 50**

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

**Trasporto a carico dei Committenti.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

---

IL PIU' UTILE E BEL REGALO
che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

## PER SOLE LIRE 30
### Una eccellente macchina da cucire
**La rinomata piccola SILENZIOSA**

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 148, Genova.

**NB.** Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne fa richiesta affrancata.

---

## CONFETTI MEYNET
**D'Estratto di Fegato di Merluzzo**

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farle prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione [illegible] attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da considerarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così [illegible] si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

| | | | |
|---|---|---|---|
| Confetti | d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf. | | L. 3 |
| id. | d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso | id. | » 3 |
| id. | d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro | id. | » 4 |
| Granuli | d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini | id. | » 3 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

---

Tipografia dell'OPINIONE diretta da Cesare Carbone.